

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



CICLABILI VERDI E SCONNESSE

FOTORACCONTO

BICITALIA
COME CAMBIA LA RETE NAZIONALE

RICORSI BICI
I CICLISTI CONVINCONO I GIUDICI

CICLABILE ADIGE SUD
DALL'ARENA ALL'ADRIATICO

CONTA IL CICLISTA
IN CENTRO TORNANO
A CRESCERE LE BICI

FIAB AL TOCATÌ
CACCIA AL TESORO, BICINOTTURNA
GESTIONE CICLOPARCHEGGI

CICLORACCONTI
- PIERO IL CICLISTA
- STORIA DI UNA RUOTA

3	IL PUNTO Mobilityamoci	12	CICLO TURISMO Dall'Arena all'Adriatico	22	RACCONTI DI VIAGGIO La via Smeraldo tra natura e storia
4	FIAB AL TOCATÌ Caccia al tesoro, gli ingredienti della Mobilità Sostenibile	14	CICLOFFICINA Attrezzi (parte prima)	24	Da Dobbiaco a Lienz con Isolainbici
5	Bici notturna, una fila lunga quanto i Bastioni	16	ENIGMISTICA	26	Il delta del Po... in bici e in barca Una storia familiare
6	MOBILITÀ Conta e riconta	17	CIBO DA VIAGGIO Colazione da re	28	FIAB ROVIGO Night-mare
8	Strade verdi e sconnesse	18	RACCONTI DI BICI La ruota di una vita	30	In bici lungo il cammino di Sant'Antonio
10	Bicalitalia: nascita ed evoluzione	20	Piero il ciclista	31	I venerdì d'Agosto... con appendice
				32	EL CANTON



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443
Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta, come?

> **Vieni in sede:** Piazza S.Spirito, 13 oppure

> **Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:**

- ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus c/o Unicredit
Unicredit Banca SpA - Ag. via Garibaldi, 1 - VR | IT 42 D 02008 11770 000040099139
- ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus
c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR
cod. IBAN: IT83 0 05034 11703 000000037232

Quote associative 2018

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello.

Redazione:
Michele Marcolongo, Bepo Merlin,
Francesca Gonzato, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti, Rosanna Piasenti.

Hanno collaborato:
Antonio Dalla Venezia, Andrea Sivero,
Luigia Pignatti, Team Cicloviva Adige Sud,
Federico Girardi, Paolo Pigozzi, Sofia Melotti,
Licia De Guidi, Gianpietro Zecchetto,
Roberto Pezzuolo, Sandro Burgato,
Denis Maragno, Cinzia Malin.

Composizione:
Martina Brighenti
martina.brighenti@gmail.com

Stampa:
CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 2.900 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore:
"FIAB Verona - Amici della Bicicletta Onlus"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
C.F. e p.iva 02079650236
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



Mobilityamoci

La prima rassegna dei Mobility Day organizzata dall'amministrazione comunale di Verona tra fine 2017 e inizio 2018 era stata un incoraggiante segnale di novità dopo un decennio di totale disinteresse al tema. Questa seconda, partita in ottobre, suona un po' meno bene perché, al di là delle buone intenzioni educative, dà anche la misura della sostanziale stasi nel miglioramento della mobilità cittadina. Tra l'altro, se in queste domeniche il centro storico gode di un'atmosfera quasi idilliaca, basta vedere il caos che si crea all'incrocio di Porta Nuova, con le auto lasciate arrivare fin lì e poi dirottate tra proteste e malumori sulla circonvallazione e altre strade esterne, per capire quanto questo idillio sia in realtà una bolla di cui gode il centro ma non i quartieri, finendo per acuire la distanza tra i trattamenti riservati all'*intra muros* e alla prima periferia.

Ma cosa si sta facendo in concreto per migliorare la vita quotidiana (non solo domenicale) di chi sceglie di muoversi a Verona in modo attivo, contribuendo davvero a rendere la città meno caotica e inquinata? Al di là dei Mobility Day festivi, di qualche bonario incoraggiamento (il messaggio "Usa la Bici – Rimani in forma e riduci l'inquinamento" che da un po' appare sui pannelli luminosi delle nostre strade) e di qualche iniziativa parziale (ad esempio nell'accompagnamento scolastico in bici), per ora francamente si vede poco. Purtroppo manca ancora la volontà (il coraggio?) di prendere provvedimenti che limitino in modo tangibile il traffico privato a motore in area urbana, e – nell'attesa degli annunciati lavori per tre nuove ciclabili – mancano segnali di miglioramento della sicurezza dei percorsi cittadini, affinché muoversi in bici non sia una scelta tra lo scorretto contendere il marciapiedi ai pedoni o l'immergersi in un traffico sempre più nervoso e distratto.

La gente (penso in particolare ai lavoratori, ma anche agli studenti e ai loro genitori) non sceglie di usare di più la bici semplicemente perché gli si dice di farlo, ma solo quando percepisce che è diventato un modo di muoversi *vantaggioso* e *sicuro*: vantaggioso perché più rapido e meno penalizzato dell'auto privata, e sicuro perché ragionevolmente al riparo dai rischi legati alla velocità e prossimità dei veicoli a motore.

Andando sul concreto, qualche domanda... Fino a quando a Verona lasceremo arrivare interminabili file di auto davanti alle nostre scuole, senza creare ampie zone senza traffico attorno ad esse? Fino a quando si permetterà l'esistenza di grandi parcheggi pubblici nel cuore cittadino, con quelli esterni poco usati? Fino a quando si potrà entrare liberamente in auto entro le mura magistrali? Incoraggiare l'uso urbano dell'auto elettrica è una buona idea o è solo un modo apparente di affrontare il problema del traffico e della congestione della sosta? Non si potrebbero destinare delle risorse per incentivare chi va al lavoro in bici con un premio in denaro in base alla distanza percorsa (il *Bike-to-Work*, che a Legnago esiste e funziona da un paio d'anni)? Quando si capirà che per far aumentare i ciclisti serve una *vera* rete (ramificata, pratica e senza interruzioni) di percorsi ciclabili, un'agevolazione dei transiti come il "contro-senso ciclabile" (vedi via Cesiolo e via Provolo), e una limitazione della velocità a 30 km/h nel centro storico? E ci fermiamo qui...

Nell'attesa che vengano compiuti passi significativi in queste direzioni... Cari amici, il nostro invito è di continuare a mobility-arci anche e soprattutto nella nostra vita quotidiana dei giorni feriali: perché se è vero che a Verona la condizione dei ciclisti non è ancora così rosea, è anche vero che più siamo più veniamo percepiti come forza di cambiamento con cui fare i conti. ●



CACCIA AL TESORO, GLI INGREDIENTI DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE di Luigia Pignatti

Come ogni anno, ormai da 14 anni, Fiab (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) di Verona ha organizzato la Caccia al Tesoro in Bicicletta nell'ambito del Festival dei giochi di strada TOCATÍ.

La sera di venerdì 14 settembre 8 squadre si sono incontrate in Piazza Erbe e si sono date da fare, pedalando nel centro di Verona, per cercare nel minor tempo possibile di arrivare per prime a "scovare" i 6 ingredienti della "ricetta" che permetterebbe alla nostra città di diventare un posto dove muoversi e spostarsi in sicurezza nelle strade cittadine sia che ci muoviamo in bici, a piedi, in bus e per ultimo in auto. Questa situazione come saprete si crea pianificando viabilità, spostamenti e traffico secondo i dettami della Mobilità Sostenibile, argomento di quest'anno della Caccia in Bici.

Dopo aver scoperto i 6 ingredienti le squadre hanno ricevuto il codice di decrittazione che ha permesso loro di scrivere il procedimento per attuare la "ricetta" e arrivare così al "tesoro" rappresentato appunto dalla mobilità sostenibile.

Tutte le squadre hanno giocato intensamente, pedalando da una parte all'altra del centro storico di Verona per cercare tracce e superare le 11 prove. Quest'anno la novità era che invece di consegnare 3 prove per volta, il numero di prove è stato ridotto ma si è dato solo una prova ogni volta. Questa scelta ha portato ogni squadra a stare sempre unita allungando un po' i tempi previsti.

Verso mezzanotte comunque tre squadre sono arrivate al Tesoro ma la prima, anche



se di una manciata di secondi, è stata la squadra Vado in Carozzina. Al secondo posto è arrivata la squadra Vado di Corsa al terzo Vado a Piedi. Molto vicine al tesoro erano anche Vado con i Pattini e Vado in Bus mentre le squadre Vado Adagio, Vado in Treno e Vado in bBici avevano ancora una o due prove da terminare quando è stato trovato il tesoro.

Un partecipante ci ha riferito che la sua squadra non ha rispettato il Regolamento della Caccia, che prevede di non passare in bici nelle vie pedonali, quali via Cappello e via Mazzini. Inoltre ci ha riferito che una partecipante della sua squadra ha subito uno scontro con un motorino per l'eccessiva velocità di spostamento nelle stradine affollate del centro storico. Speriamo che non capiti più e ci annotiamo di ricordare l'anno prossimo all'inizio della Caccia che il Regolamento prevede l'esclusione dal gioco per chi non rispetta le regole del Codice stradale e del Regolamento della Caccia.

Come sempre alla fine sono stati premiati i componenti della squadra vincitrice. Quest'anno il premio consisteva nella maglietta del Tocati e, offerta dalla Fiab Verona, una fascia luminosa flessibile da apporre intorno al braccio o alla caviglia quando si va in bici ma anche a piedi, per essere visibili.

Come premio di consolazione per tutti gli altri intervenuti si sono distribuiti cioccolatini, un libretto sulla mobilità sostenibile e alcune luci per la bici.

Uno scroscio di pioggia e il fuggi fuggi generale ha concluso la bella e emozionante serata (verso le 0.20). La maggior parte dei giocatori ci è parsa soddisfatta e divertita oltre che stanca per il lungo viaggio della Caccia, almeno in termini di tempo: 3 ore!

Vi aspettiamo numerosi per la prossima edizione che si terrà nel settembre 2019. ●

Cierre Gruppo Editoriale

via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica

tel. 045 8580900 - fax 045 8580907
grafica@cierrenet.it

Cierre Edizioni

tel. 045 8581572 - fax 045 8589883
edizioni@cierrenet.it

Ciervecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierrenet.it

www.cierrenet.it

La macina



Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona

Tel. 045 971249

Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!

Grazie agli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

BICI NOTTURNA, UNA FILA LUNGA QUANTO I BASTIONI

di Giorgio Migliorini

Quando organizzi un evento senza iscrizione hai sempre il dubbio se ti troverai a pedalare solo assieme alla scopa o al massimo qualche familiare! Sabato 15 settembre invece alle 20.30 in piazza San Zeno già si aggiravano i primi partecipanti e poi piano piano la piazza si è riempita di ciclisti di varia età e tipologia: chi con bici da passeggio, ragazzi, famiglie con bambini, adulti super attrezzati, gagliardi ottantenni, bici reclinata, persino portatori di handicap con "4 ruote" assistite. Un tripudio di lucette che in parte abbiamo regalato noi di FIAB ai purtroppo non pochi ciclisti che considerano le luci un quasi "inutile accessorio". Alle 21 precise il corteo di circa 200 partecipanti si è allegramente messo in moto scampanellando. Per dare un po' di sprint ed emozione alla serata nel percorso era stato introdotto qualche elemento fuori dal consueto, così prima siamo saliti in bici sul "percorso salute" dei bastioni di S.Zeno: dovendo stare in fila indiana quando i primi hanno completato il giro, gli ultimi dovevano ancora iniziarlo! Siamo poi passati sull'argine dell'Adige fra porta Fura e ponte Catena, in borgo Trento, attraversato l'Arsenale e l'immane ponte di Castelvechio per arrivare ai giardini di S. Lorenzo dove ci attendevano i giovani dell'associazione



River. E' stato impossibile fermarsi come nelle previsioni perché avevamo totalmente invaso la strada. Il giro è proseguito fino a Porta Nuova per rientrare poi in centro storico e concludersi, quasi puntuale nonostante il numero dei partecipanti, in piazza Erbe dove gli organizzatori del Tocati ci hanno accolto con un piacevole intrattenimento musicale da parte degli ospiti francesi.

Gestire un gruppo così inaspettatamente numeroso con i pochi volontari che avevamo a disposizione non è stato facile. Nonostante l'ora serale agli incroci ed ai semafori ci sono sfilacciamenti e ricompattarsi è difficile ma alla fine è stata una bella serata con la piacevole sensazione della spontaneità e autogestione che ovviamente porta anche a qualche intoppo largamente compensato dalla sensazione di libertà. Sicuramente il clima di festa del Tocati e la temperatura mite hanno contribuito al successo, comunque abbiamo capito che questo tipo di uscite debitamente pubblicizzate sono molto apprezzate raccogliendo adesioni al di fuori dai nostri associati al contrario delle classiche nostre gite del fine settimana. Quindi da chi leggerà ben vengano proposte per future iniziative similari. ●

CICLOPARCHEGGIO SEMPRE APPREZZATO

di Giorgio Migliorini

Per il terzo anno in occasione del Tocati abbiamo gestito un cicloparcheggio, anzi quest'anno abbiamo raddoppiato aggiungendo a quello in Bra a lato Gran Guardia un secondo collocato a ponte Garibaldi lato borgo Trento. Sono stati circa 200, quasi equamente distribuiti sui due parcheggi, i ciclisti che hanno usufruito del nostro servizio ovviamente gratuito. Intanto un dato sicuro è che il cicloparcheggio è stato apprezzatissimo anche per la cordialità dei volontari FIAB che si sono avvicendati nei turni. La domanda che dobbiamo porci è se 200 utenti in due giorni sono tanti o pochi? Secondo me non è un numero trascurabile ma considerando il clima quasi estivo ed i tantissimi ciclisti in circolazione nel centro storico nei due giorni potevamo aspettarci numeri maggiori. Elenco alcuni fattori che hanno giocato in negativo.

Il cicloparcheggio di piazza Bra che è collocato sull'asse ciclabile "forte" Montorio - Borgo Venezia - Borgo Roma - Santa Lucia e molto comodo per chi arriva da est e da sud ma comunque troppo decentrato rispetto agli eventi principali del Tocati collocati attorno a Piazza Erbe.

Ponte Garibaldi è strategicamente meglio collocato a ridosso dell'area di San Giorgio ma essendo una novità non era conosciuto tant'è che i nostri volontari più che da custodi hanno agito da "butta-dentro" per informare i molti che parcheggiavano le bici su lungadige San Giorgio non essendo a conoscenza del nostro servizio.

Resta poi che il Tocati è una manifestazione diffusa con vari eventi di breve durata su un'area abbastanza vasta e quindi anche con la bici si è portati a fare tanti piccoli spostamenti e soste.

Diverso è stato il caso della Straverona in cui quest'anno per la prima volta abbiamo organizzato un cicloparcheggio collocato a pochi passi dalla partenza: in poco tempo sono arrivati circa 100 ciclisti alcuni dei quali vagavano per la piazza proprio alla ricerca del nostro parcheggio.

Mi viene spontanea questa considerazione: in questo periodo di furti, non solo della bici ma anche di pezzi quali sella, ruote, luci, il cicloparcheggio è cosa graditissima ma per funzionare bene e non richiedere un eccessivo impiego di volontari deve essere dedicato a un evento di durata limitata nel tempo e collocazione unica. In poche parole va bene la Straverona, tutte le manifestazioni in Arena, una partita allo Stadio, ecc... Più faticoso da gestire su un evento prolungato su due giorni senza una collocazione precisa. Il dibattito è aperto, dite la vostra che io ho detto la mia!

CONTA E RICONTA

di Luciano Lorini

In sensibile aumento i ciclisti di passaggio ai varchi cittadini. Solo merito del bel tempo?

Grazie al piccolo esercito di generosi volontari, anche questo 2018 ha visto realizzarsi la quattordicesima edizione dell'iniziativa "Conta (e premia) il ciclista" volta a intercettare il flusso dei lavoratori e degli studenti ai varchi della Città in una giornata tipo.

COM'È ANDATA?

Partiamo subito con i dati, evidenziando la crescita percentuale, piuttosto consistente, attestatasi al +16% complessivo. Tutti i varchi, nessuno escluso, hanno riportato saldi positivi, dal +6% dei varchi storicamente più forti fino al +38% di Ponte Aleardi, passando dal ragguardevole +30% di Ponte Garibaldi e Corso Milano e dal +28% dei Portoni della Brà. In senso assoluto, le cifre ridimensionano un po' il fenomeno (sui piccoli numeri una minima variazione sul totale può spostare, anche di molto, i risultati percentuali), ma l'aumento è innegabile. Rispetto allo scorso anno abbiamo rilevato oltre 700 passaggi in più rispetto ai 4.572 del 2017, raggiungendo il totale di 5.283. Un numero importante, che ci riporta alla situazione di tre anni fa, subito dopo il "grande crollo", che segnò un momento di svolta e di grande interrogativo.

CHE COSA CI RACCONTANO QUESTI DATI?

Premettiamo che questa rilevazione non ha pretese di scientificità. Nonostante il nostro impegno ad effettuare una raccolta il più omogenea possibile negli anni, mantenendo inalterati il periodo, gli orari, il numero e la posizione dei varchi e finanche gli stessi rilevatori, rimangono tuttavia ancora troppe le variabili (sarebbe utile un contabiciclette) che andrebbero considerate con maggiore rigore, prima fra tutte le componenti meteorologica. È infatti fuori dubbio che la temperatura mite e il cielo estivo di questo settembre anomalo non siano stati un fattore indifferente. Ciò premesso,



ci piace però anche immaginare che la tendenza positiva riscontrata possa essere il segnale di una nuova rinascita dovuta a molti fattori e a probabili (e auspicabili) percezioni positive. Ad esempio, nell'osservare la distribuzione oraria dei passaggi abbiamo riscontrato una maggiore omogeneità rispetto al passato, specialmente nella fascia tardiva (gli scorsi anni, passati i picchi scolastici e commerciali, dopo le 8:30, e ancor più dopo le 9:00, i passaggi si diradavano fino quasi ad azzerarsi). E se è vero che il popolo dei pensionati è molto sensibile a sole e temperatura, è anche vero che si tratta della fascia più debole e più attenta agli aspetti di sicurezza, dove il percepito è molto importante. Da ultimo notiamo che le variazioni sui dati parziali (ingresso/uscita e fascia oraria) di ogni varco sono molto omogenee e in linea rispetto ai corrispondenti valori dello scorso anno, anche per i varchi che hanno mostrato le variazioni assolute più significative. Il che dimostra una buona qualità delle

rilevazioni (picchi e anomalie potrebbero evidenziare errori sistematici) e una sostanziale attendibilità del lavoro stesso di raccolta.

COME SIAMO STATI ACCOLTI?

L'incontro con i concittadini ciclisti è sempre un bel momento di confronto e un'occasione di scambio di idee. Nonostante la fretta, che alcuni dimostrano evidente, sono davvero in tanti a fermarsi e accogliere il nostro piccolo dono, ricambiando il sorriso e approfittando per fare due chiacchiere. In generale, crediamo che valga ancora la pena impegnarsi in questo servizio, che molti riconoscono di anno in anno, e attendono come passaggio irrinunciabile. Di sicuro questa iniziativa rende un grande favore a FIAB Verona, ricordando la nostra esistenza e il nostro impegno quotidiano a favore della ciclabilità a un numero molto vasto di cittadini, non solo ciclisti. È quindi importante continuare.

RICORSI BICI: I CICLISTI CONVINCONO DUE GIUDICI SU TRE

di Michele Marcolongo

Due a uno in favore dei ciclisti. Salvo tempi supplementari (ovvero appelli da parte della Polizia Municipale di Verona) la disfida legale sulle biciclette rimosse in quartiere Navigatori nel febbraio 2017 perché parcheggiate sul marciapiede si è conclusa con due sentenze del giudice di pace favorevoli ai ciclisti e una sola favorevole al Comune. Per essere precisi, i ricorsi presentati dai ciclisti con il sostegno di Fiab Verona e l'assistenza legale dell'avvocato Renzo Segala erano quattro. I primi due, giudicati da un primo giudice di pace, avevano dato esito negativo per i ciclisti a cui era stata riconfermata la multa.

Il terzo ricorso, trattato da un secondo giudice di pace, Franco Guidoni, aveva invece dato ragione ai ciclisti. Pur senza mettere in discussione l'operato della municipale, il giudice Guidoni aveva considerato che l'assenza di alternative (rastrelliere nelle vicinanze) aveva costretto i ciclisti al "fai da te" dell'agganciare la bici al palo. E i pali, si sa, spesso si trovano sui marciapiedi... Se non vengo messo nelle condizioni di posteggiare legalmente la bicicletta – questo in breve il ragionamento di fondo – il mio diritto di locomozione, costituzionalmente garantito, viene messo a repentaglio.

E già qui pareva un mezzo miracolo, vista la durissima posizione assunta nel frattempo dalla Prefettura di Verona che aveva categoricamente escluso ogni possibilità di parcheggiare la bicicletta sul marciapiede "per quanto largo esso possa essere".

Il pronunciamento del terzo giudice sul quarto ricorso, arrivato a settembre 2018, ha però di nuovo spargliato le carte.

Anche il giudice Giuliano Crivellaro ha approvato senza riserve l'operato della polizia municipale (sul marciapiede non si può sostare) tuttavia il giudice annota che il ciclista che osservi pedissequamente tale norma verrebbe indotto a infrangerne

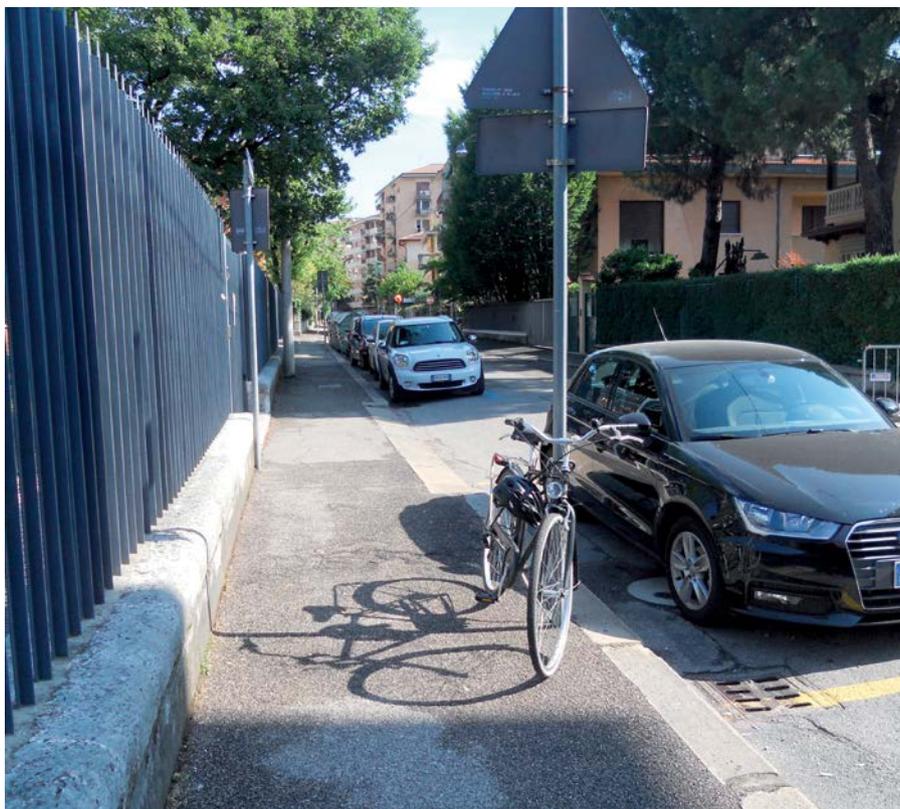
un'altra appartenente sempre al codice della strada, quella che obbliga "il conducente del veicolo ad adottare le opportune cautele atte ad evitare incidenti e impedire l'uso del veicolo senza il suo consenso".

Come l'automobilista può essere ritenuto responsabile del furto del proprio mezzo se lo abbandona con le chiavi nel quadro, allo stesso modo il ciclista deve assicurarsi di non lasciare la bici in balia degli eventi. "Si pensi – esemplifica il giudice nella sentenza – ad un atto di vandalismo perpetrato da un teppista che utilizzi come strumento di offesa la bici, agevolmente asportabile perché non incatenata ad un ostacolo fisso".

In termini giuridici la condotta di un soggetto messo nelle condizioni di violare una norma o l'altra è detta "inesigibile". Si tratta di una sorta di paradosso giuridico che esclude la responsabilità del soggetto. Pertanto il giudice Crivellaro ha annullato la multa "compensando" le spese.

Partita chiusa, quindi? Per l'avvocato Segala non è detto: "Fin dalla prima udienza i rappresentanti del Comune di Verona si sono mostrati determinati a far valere le proprie ragioni, annunciando che avrebbero appellato qualunque pronunciamento a loro sfavore. Se così sarà torneremo a confrontarci presto in tribunale", dice il legale. "Di certo le ultime sentenze hanno dimostrato la bontà delle nostre argomentazioni che, qualora vengano approfondite, convincono".

E' ancora convinto l'avvocato Segala che per regolare la sosta bici occorra una legge nazionale oppure le sentenze di Verona possono aprire una strada diversa? "Per un riordino organico occorre sempre una legge. Il problema di fondo è che il codice della strada attualmente equipara la sosta delle bici alla sosta di un tir, essendo entrambi i mezzi classificati come 'veicoli'. Senza una legge, si andrà sempre ad interpretazioni giurisprudenziali". ●



STRADE VERDI E SCONNESSE di Bepo Merlin

Il nostro paese abbonda di geni, di santi di navigatori e di eroi. Di eroi speriamo sempre di non aver bisogno. Di santi, invece, abbiamo tanto bisogno, sperando che siano in grado di fare miracoli. I navigatori erano più utili prima della scoperta dell'America. I geni non sono mai abbastanza. Sono loro che rendono il nostro popolo speciale, con le loro invenzioni e con la loro capacità di realizzare grandi opere in ogni settore di attività umana.

Ma nessuna di queste categorie è utile a fare manutenzione e si vede.

La mancanza di manutenzione, che pure ha sempre distinto il nostro paese dagli altri dell'Europa occidentale, ha raggiunto l'apice in questi ultimi tempi. In un Canton dello scorso anno invitavo il nuovo sindaco a dedicare metà del suo tempo alla manutenzione ordinaria delle strade e degli immobili comunali.

Mi ero anche impegnato, nel caso in cui avesse accolto il mio appello, a farmi promotore di un'iniziativa per fargli erigere un monumento.

Come dimostrano le foto di queste pagine, io e lo scultore siamo ancora disoccupati e nulla lascia intravedere che la nostra condizione cambi a breve.



Questo crepaccio sulla ciclabile di Montorio dimostra chiaramente che Verona è situata su una faglia, quindi è zona ad alto rischio sismico.



La gramigna ed altre erbe hanno ridotto la superficie asfaltata del 30% o più, in compenso i ciclisti e i pedoni godono di maggior verde e di minor caldo riflesso dall'asfalto.



Le radici di un albero, piantato nel bel vigneto accanto alla ciclopedonale, hanno creato un originale rallentatore di velocità attraversando tutta la pista.



Vista da vicino, una delle radici assomiglia un po' al mostro del Lago di Lochness.



Ci avevano assicurato che le tavole di larice di grande spessore erano indistruttibili. Può darsi, ma i pedoni e i ciclisti sbadati non lo sono e inciampando in questo scalino (creatosi dopo appena un anno dalla posa) potrebbero farsi male seriamente.



Ahiahiah! Forse non sono indistruttibili



Le caditoie veronesi sono vivai in piena regola. Un acero campestre cerca di vincere la concorrenza di un altro albero in crescita.



Caditoia inospitale.



Giuro: sotto c'è una caditoia.



Una dura lotta per conquistarsi lo spazio vitale. Troviamo piante erbacee, alcune fiorite altre con foglie spettacolari, che potrebbero far bella figura in giardino e troviamo piante arboree, tra cui l'ailanto e il pioppo, che, se lasciate crescere e prosperare indisturbate (come tutto lascia presagire) per alcuni anni ancora, potranno raggiungere altezze ragguardevoli, creando, così, un bel viale alberato a costo zero. Queste piante, nate e cresciute in un ambiente decisamente ostile, tra cemento, asfalto e scarichi mepfici di veicoli funzionanti a carburanti fossili, sono la dimostrazione vivente di una natura che non si lascia intimidire da nulla, nemmeno dall'incuria e dalle malefatte degli umani. Anzi, ne approfitta per riprendersi il terreno che le è stato tolto a tradimento.

BICITALIA: NASCITA ED EVOLUZIONE DELLA RETE NAZIONALE

di Antonio Dalla Venezia

Il progetto *Bicitalia* nasce alla fine degli anni '90 su iniziativa di Claudio Pedroni che, per conto di Fiab, aveva fatto parte del gruppo di lavoro per la pianificazione della rete europea EuroVelo. Nel giugno del 2000 all'interno di un grande convegno nazionale sul Cicloturismo tenutosi a Torino il progetto viene presentato all'esterno e trova subito interesse e attenzione. Purtroppo il Governo di allora non coglie l'opportunità di dotare anche il nostro Paese di una rete ciclabile nazionale, come la maggior parte dei paesi europei, e la proposta Fiab, a parte qualche piccola apertura del Ministero dell'Ambiente, non gode di buona fortuna.

La rete già dalla prima stesura prevede un sistema di percorsi ciclabili che toccano tutte le regioni italiane integrandosi con la rete EuroVelo, avendo cura di valorizzare quanto fino a quel momento era stato già realizzato, principalmente per opera di alcune Regioni. Pur con alcuni aggiornamenti, l'impianto pianificatorio di *Bicitalia* rimane tuttavia sostanzialmente inalterato per una decina d'anni. In questa fase l'attività dei vari ministeri è stata abbastanza latitante e anche l'impegno delle Regioni non è stato così costante e incisivo. Non essendoci un riferimento certo, alcune regioni hanno realizzato molte opere senza tener conto della rete *Bicitalia* privilegiando invece logiche locali che non sempre si sposavano con obiettivi nazionali ed internazionali. Eppure sono ben tre le rotte EuroVelo che interessano l'Italia (Francigena, Ciclopista del Sole e Ciclovía del Po) ed almeno su questo sarebbe stata opportuna un regia nazionale.

Anche l'approccio di Fiab è ancora basato più sulla disponibilità del singolo che sulla predisposizione di un vero organismo *scientifico*. Anche questo può aver inciso sui tempi di condivisione della cosa da parte delle istituzioni. Ad ogni modo, da moltissimi anni *Bicitalia* rimane l'unico riferimento per quanto riguarda la rete nazionale di percorribilità ciclistica. La stessa legge quadro, approvato all'inizio del 2018 con voto unanime in parlamento, richiama tale proposta e la inserisce all'interno dell'istituto normativo.

Nel 2014 il nostro progetto è stato finalmente finanziato nell'ambito delle azioni del Ministero dell'Ambiente e per un paio d'anni siamo riusciti a coinvolgere una decina di regioni condividendo alcuni standard tecnici di riferimento. Tale lavoro ha permesso alla Fiab di diventare autorevole riferimento e di poter incidere, anche se non sempre e non alla stessa maniera, sulle scelte progettuali e pianificatorie delle singole Regioni. Nasce così una rete di 18 itinerari nazionali estesa per circa 18 mila chilometri. La mappa e la descrizione degli itinerari viene consegnata al Ministero dell'Ambiente e successivamente evidenziata anche nel Def 2017 (documento economico e finanziario del Governo).

Nel frattempo la dirigenza nazionale della Fiab decide di darsi delle regole per quanto riguarda l'attività di aggiornamento della rete *Bicitalia* e la verifica delle richieste di inserimento di nuovi tracciati, così da rispondere in modo organico alla numerose richieste di collaborazione di altri soggetti, pubblici e privati. Ecco che nel 2016 nasce il *Comitato Tecnico Scientifico* di *Bicitalia* (CTSB o più semplicemente CTS) coordinato dall'ing. Giovanni Cardinali, consigliere nazionale di comprovata professionalità ed

Una storia naturale

TURRI[®]

WWW.TURRI.COM

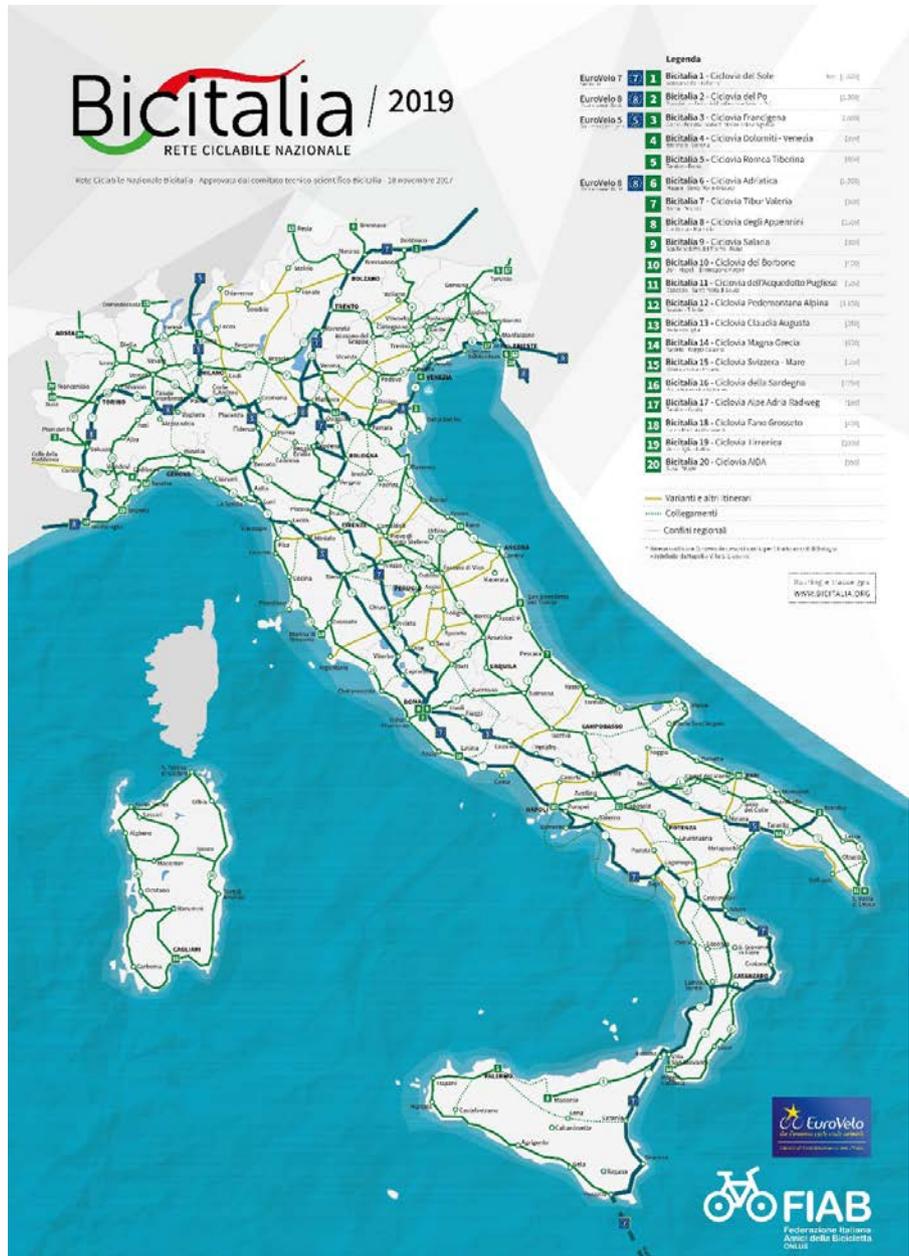
esperienza nel settore dei lavori pubblici e in quello della pianificazione.

Attualmente sono componenti del CTS (a titolo non oneroso): Angelo Velatta, Roberto Pallottini, Enzo Russo, Fabio Gon, Valerio Montieri, Giuseppe Dimunno. Il sottoscritto, in quanto responsabile dell'Area Cicloturismo, presiede il Comitato.

Con la legge di stabilità 2015 il Parlamento destina un totale di 91 milioni di euro per lo sviluppo della mobilità ciclistica e in particolare per la realizzazione delle prime 4 ciclovie del Sistema Nazionale Ciclovie Turistiche (la Verona-Firenze come parte della Ciclovie del Sole, il GRAB, l'Acquedotto Pugliese e VenTo). Con ulteriori risorse il governo Gentiloni (somme confermate anche dall'attuale governo) individua altri 6 itinerari da finanziare: la Ciclovie della Sardegna, l'Anello del Garda, la Ciclovie Adriatica, la Trieste-Venezia, la Ciclovie della Magna Grecia e e la Ciclovie Tirrenica. Ad oggi solo per le prime 6 ciclovie sono stati firmati appositi protocolli tra regioni interessate e MIT. Siamo in forte ritardo ma è auspicabile che entro la fine dell'anno venga completata questa fase preliminare. Unico caso in Italia, Fiab è presente a tutti i tavoli tecnici del ministero nei quali verranno valutati i vari progetti.

Arriviamo dunque a 10 ciclovie, alcune delle quali non previste dalla Fiab. Fondamentale è a questo punto il lavoro del CTS che, analizzando le nuove proposte con quanto previsto dal programma, in sinergia con i coordinamenti territoriali di Fiab giunge alla nuova sistemazione presentata al Consiglio Nazionale dello scorso 7 ottobre: le novità più salienti riguardano l'inserimento di alcuni ciclovie del sistema nazionale come la Magna Grecia (in sostituzione della Ciclovie dei 3 Mari), l'introduzione delle ciclovie interregionali di interesse nazionale (ad es. TI-Bre dolce, la Versilia-Romagna, la Conero-Argentario e la Vasto-Gaeta), l'aggiunta di 4 nuovi itinerari nazionali: la Tirrenica, l'Alpe Adria, la Tibur Valeria (tra Abruzzo e Lazio) e AIDA (da Susa a Trieste) interessata quest'anno dal passaggio della Bicistaffetta nazionale. Infine sono stati rimodulati gli itinerari un tempo definiti "Dei Fiumi Veneti" introducendo la Claudia Augusta e la Dolomiti-Venezia.

La nuova mappa *Bicitalia* del 2019 è quindi quella che si legge nel riquadro. Tutte le 20 ciclovie principali fanno parte di un qualche strumento di pianificazione regionale o nazionale e sono quindi riconosciute come meritevoli di finanziamento (e alcune lo sono o lo sono state). E' una mappa che entro la fine dell'anno consegneremo al MIT come contributo della Fiab per la redazione della Rete Nazionale così come prevista dalla Legge Quadro già citata.



la Magna Grecia (in sostituzione della Ciclovie dei 3 Mari), l'introduzione delle ciclovie interregionali di interesse nazionale (ad es. TI-Bre dolce, la Versilia-Romagna, la Conero-Argentario e la Vasto-Gaeta), l'aggiunta di 4 nuovi itinerari nazionali: la Tirrenica, l'Alpe Adria, la Tibur Valeria (tra Abruzzo e Lazio) e AIDA (da Susa a Trieste) interessata quest'anno dal passaggio della Bicistaffetta nazionale. Infine sono stati rimodulati gli itinerari un tempo definiti "Dei Fiumi Veneti" introducendo la Claudia Augusta e la Dolomiti-Venezia.



DALL'ARENA ALL'ADRIATICO..... di Il team Ciclovía Adige Sud

1 50 km e 17 comuni attraversati in 3 giorni da circa 50 ciclisti di tutte le età: i numeri li diamo tutti nell'incipit del racconto di questa bellissima esperienza di viaggio collettivo, iniziata a Verona in piazza Brà, venerdì 22 giugno e conclusasi a Chioggia domenica 24. Parola d'ordine dell'iniziativa: Ciclovía Adige Sud!

L'idea della pedalata nasce in ottobre dello scorso anno, quando in piena fase di progettazione del viaggio che ha portato Andrea Biondani, e Riccardo Pasquin "dalla bassa (veronese) ai Paesi Bassi", si inizia a pensare a come chiudere questo tracciato che unisce idealmente Mare del Nord e bacino del Mediterraneo. Parlando con Andrea Lista, presidente dell'associazione Radici in Movimento si iniziano a condividere idee sulla possibilità di una tre giorni aperta a chiunque abbia voglia di godersi l'Adige ad andatura lenta.

In primavera cominciamo a pensare alle tappe e a quali realtà contattare per rendere questa esperienza qualcosa di unico e arricchente per i partecipanti.

Con Isabella Bertolaso e Barbara Magosso dell'associazione Humanitas Act, ragioniamo su come lasciare un segno dal punto di vista istituzionale, contattando le Amministrazioni dei comuni attraversati dal percorso in destra Adige e ottenendo la possibilità di incontrarne i rappresentanti durante

la tre giorni a pedali: organizzare un evento infatti, è un ottimo modo per raccogliere contatti utili nell'ottica di cominciare a muovere i primi passi volti a una valorizzazione della dorsale turistica in questione che tocca due tra le città d'arte più visitate d'Italia, Verona e Venezia.

Le sezioni Fiab di Verona e Rovigo ci concedono supporto e patrocinio, così come la Regione Veneto e il Consorzio Pro Loco basso veronese.

Il giorno della partenza il tempo non sembra assisterci: cielo grigio e costante minaccia di pioggia, ma il morale è altissimo e, raggiunta piazza Brà dove ci attendono l'assessore regionale Elisa De Berti, il presidente di Fiab Verona Corrado Marastoni, il consigliere regionale Manuel Brusco e la delegazione di Fiab, l'entusiasmo comincia a crescere. Dopo i saluti e le firme da parte delle autorità presenti sul retro del logo Ciclovía Adige Sud, al fine di testimoniare un'uniformità di intenti nell'omologare il nome del percorso ciclo-turistico, finalmente partiamo. Prima tappa a Villa Buri, accolti dai volontari dell'omonima Onlus. Da lì raggiungiamo la passerella ciclabile che a San Giovanni Lupatoto segna l'inizio della Ciclabile delle Risorgive. A Zevio incontriamo i volontari dell'associazione Cittadini del Mondo e l'assessore che ci accoglie ci parla dei traghetti che solcavano le acque del fiume fino al secolo scorso; i volontari di Radici in Movimento donano il loro bellissimo

gagliardetto in legno e siamo di nuovo in sella. Siamo fortunati: la giornata è fresca, a tratti ventosa ma la pioggia ci risparmia. Qualche goccia esalta il profumo tipicamente estivo dell'erba tagliata ma il bilancio è positivo e il bosco di Albarella di Roverchiaretta, dove potremo rilassarci, fare una doccia e trascorrere la notte, ci attende a pochi chilometri. Prima di raggiungerlo ci fermiamo ad Albaredo presso il Museo del Fiume, di cui consigliamo caldamente la visita; l'associazione Adige Nostro svolge da quasi 20 anni un lavoro di valorizzazione territoriale basato su ricerca storica e diffusione culturale. Arriviamo poi a Ronco all'Adige; in località Tomba Zosana facciamo una pausa presso l'Agriturismo "Antica corte Cason".

La sera di questo primo giorno di viaggio si è conclusa con un incontro divulgativo presso l'Agriturismo Tre Rondini di Vigo di Legnago, alla presenza dei rappresentanti di associazioni, istituzioni e privati: si è parlato di turismo lento, di vie d'acqua e delle ciclabili che a Legnago si intersecano (Treviso-Ostiglia) oltre al progetto Green Tour insieme a: Isabella Bertolaso (Humanitas Act); Enrico Specchio (Green Tour - Verde in movimento); Giuliana Faccini (Aulss9); Andrea Lista (Radici in Movimento); Federico Carbonini (Treviso-Ostiglia 13.6); Giancarlo Battilani (HouseBoat, Bioedilizia e sviluppo di tecnologie ecologiche);





Federico Menghini (Agriturismo Tre Rondini)

Sabato 23 giugno, siamo pronti a ripartire: colazione sotto un sole tiepido che promette di accompagnarci per tutto il giorno, bagagli nel furgone d'appoggio e tutti in sella! Ci accompagna anche l'assessore De Berti e in un attimo siamo ad Angiari, poi a Legnago e da qui a Villabartolomea, dove facciamo una pausa nella bellissima corte dell'azienda agricola Sanbonifacio: Federico ci accompagna alla visita della ghiacciaia e ci racconta della sua attività, tra opere di riforestazione e selezione di antiche granaglie da cui ricavare farine pregiate. Qualche altro chilometro e siamo a Castagnaro: gli amministratori locali ci accolgono raccontandoci di come questa terra di confine tra '700 e '800 sia stata teatro di scorribande di briganti che ancora oggi alimentano il folklore locale. La ciclovìa a questo punto cessa di essere asfaltata ma la terra battuta consente a tutti di pedalare agilmente fino a Badia Polesine. E' a questo punto che ci si rende conto di quanto sia eterogeneo il nostro gruppo: bambini che pedalano da ormai più di 70 km divertendosi e godendosi nella maniera più spensierata possibile questa prima uscita estiva, famiglie complete con figli piccoli su trolley al seguito, cicloturisti più o meno esperti e pedalatori alle prime armi. Il percorso è adatto a tutti e tutti si sentono sempre più parte di questa avventura. A Badia ci accoglie con un rinfresco faraonico l'assessore allo sport Stefano Baldo: pranziamo, abbiamo la

possibilità di usare bagni e, riempiute le borracce, ripartiamo. Pochi chilometri e ci affiancano i ciclisti di un'associazione sportiva locale, avvisata dalla sezione rodigina della Fiab del nostro arrivo, che ci scorteranno fino a Lendinara, precisamente a Barbuglio, dove Sindaco e assessori ci hanno ricevuto in pompa magna. Ripreso l'argine destro, i campi visti dalla nostra prospettiva elevata e le serre di ortaggi preannunciano il nostro arrivo a Lusìa, dove ci gusteremo una delle "perle" del viaggio: l'orto didattico "il profumo della freschezza", un luogo unico, dove le fragole sanno così tanto di fragole che è difficile a credersi. Il grande Renato Maggiolo ci spiega il processo che lo ha portato a creare quest'oasi di biodiversità, smarcandosi dalle pratiche agricole tradizionali per arrivare ad aprire un'azienda agrituristica e un ricercato ristorante vegano. Altri 15 chilometri e siamo a Rovigo, per la precisione all'ex-ospedale psichiatrico di Granzette: i volontari che ne curano la visita, ci parlano di questo luogo dell'abbandono dove tanti "diversi" sono stati rinchiusi. Un ultimo sforzo e arriviamo a San Martino di Venezze; qui ceneremo e pernosteremo presso l'agriturismo Corte Carezzabella. Ci accolgono Chiara, la padrona di casa che ci indica dove possiamo piantare le tende, Barbara, Isabella e gli altri ospiti del secondo incontro serale in programma: Isabella Bertolaso (Humanitas Act), Andrea Lista (Radici in Movimento), Francesco Rupolo (Rupolo Edizioni), Sandro Vidali (Eridano, idee in movimento sul fiume),

Ciclabile AdigePo, Rovigo Convention Bureau, Chiara Reato (Agriturismo Carezzabella), Giulia Lovati (Agriturist Veneto).

Il tentativo della serata è quello di facilitare la sinergia tra Istituzioni, Associazioni e privati sotto il cappello di un progetto forte di valorizzazione, promozione e comunicazione della Ciclovìa Adige Sud, come potenziale volano culturale ed economico di un'area finora troppo poco valorizzata.

Il mattino successivo la sveglia suona alle 7. Riposati e tonici siamo pronti a coprire gli ultimi 50 chilometri del viaggio. Incontriamo il giovane Sindaco di Pettorazza Grimani che pedala con noi fino a Cavarzere; qui beviamo un caffè, foto di rito con istituzioni e ripartiamo. In prossimità di San Pietro, passiamo in sinistra Adige. Abbandoniamo quindi il tracciato della ciclovìa per percorrere il tratto più trafficato ed esposto fino a Cavanella d'Adige. Qui incontriamo amici di Chioggia e alcuni consiglieri comunali che ci accompagneranno fino alla meta finale del nostro viaggio: l'Isola dell'Unione, dove incontriamo Daniel Tiozzo dell'associazione C plus, il presidente del consiglio comunale della città e dove i partecipanti soddisfatti si scambiano ringraziamenti e li rivolgono a chi si è speso con tanta passione per l'organizzazione di questi tre giorni. La festa si è conclusa seduti ai tavoli della sagra del pesce, alla quale è stato fatto davvero onore.

Prima del rientro, avvenuto per alcuni in treno e per altri in bus, è stato il momento per ribadire che l'anno prossimo ci impegneremo a ripetere l'iniziativa, con nuovi spunti, forti dell'esperienza maturata.

Un grandissimo ringraziamento va ai ragazzi di Jaunters.it: loro è il materiale fotografico che correda l'articolo e lo splendido video che potrete godervi a questo link: <https://goo.gl/kb1bWZ> ●

Isabella Bertolaso

Associazione Humanitas Act

Tel. +39 392 9505149

email: cicloviiadigesud@gmail.com

sito web: www.cicloviiadigesud.it

facebook: [cicloviiadigesud](https://www.facebook.com/cicloviiadigesud)

ATTREZZI PARTE PRIMA

di **Federico Girardi**
ciclofficina@fiabverona.it

Quante volte abbiamo iniziato una riparazione della nostra bicicletta per poi accorgerci a metà di non avere un attrezzo specifico e non poter proseguire? Che nervoso!

In Ciclofficina ci sono tutti (o quasi) gli attrezzi necessari per affrontare una riparazione o manutenzione più spensieratamente.

Conoscere il meccanismo che stiamo per smontare ci può aiutare a prevedere gli attrezzi necessari ed eventualmente acquistare quelli mancanti. Lo scopo dei semplici articoli che proponiamo su queste pagine è anche un po' questo. Facciamo una panoramica degli **attrezzi base** che non dovrebbero mancare ad un ciclomeccanico amatoriale.

CHIAVI A BRUGOLA

Serie completa: quelle con un'estremità fresata aiutano a raggiungere posizioni scomode.

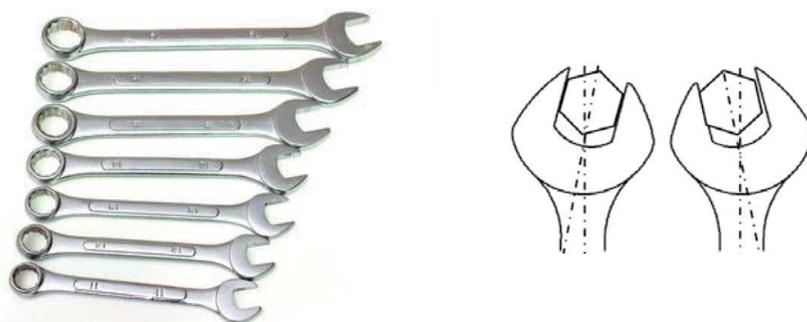


Esistono anche nella versione TORX



CHIAVI INGLESÌ COMBinate

La "forchetta" non simmetrica della testa permette diverse posizioni di presa.



CACCIAVITI

A stella ed a croce, di diverse dimensioni per accoppiarsi con le svariate impronte delle viti.



MARTELLO DI GOMMA DURA

É utile per non scalfire le superfici verniciate.



CHIAVE A RULLINO



“CAGNA”



PINZA



TRONCHESE



TENAGLIA



CHIAVI A TUBO

Servono per raggiungere bulloni non accessibili alla chiave inglese.



Consigli del Nonno



- Quando una vite presenta l'incavo esagonale della testa rovinato e la chiave a brugola scivola fuori, si può provare a smontarla dando qualche colpo di martello sulla chiave a brugola in modo che questa si incastri nell'incavo della testa.



- Alcuni cacciaviti danno la possibilità di aumentare la “forza di torsione” aiutandosi con una chiave inglese.



- Nel caso si debba accorciare un filo del freno/cambio e non si disponga di tenaglia né tronchese si può utilizzare la parte esterna della pinza.

TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA ... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

Eccoci di nuovo con voi dopo un'assenza di qualche numero dalla rivista. Ben ritrovati!
Nel 2017 la squadra vincitrice della Caccia ha percorso durante il gioco circa 28 km: quanta strada! Quest'anno probabilmente un po' meno, forse poco più di 20 km. La serata della Caccia del 14 settembre 2018 è stata comunque una bella avventura e ... speriamo di avere forza e tempo per affrontare l'organizzazione della prossima!
Intanto aspettando che autunno e inverno trascorrono serenamente e torni la primavera vi proponiamo qualche prova che ha caratterizzato l'edizione 2018 della Caccia in bici. *Buon divertimento!*



1 - L'Aneddoto cifrato Risolvete l'Aneddoto sapendo che a numero uguale corrisponde sempre la stessa lettera.

					c a m b i a m e n t o																																			
1	2	3	4	5		6	2	3	7	8	9	10	11	12	8	13	4	5	4	14																				
					'						:	c o m u n i c a r e e																												
11		7	8	7	14	2	10	4	13	4	5	2	8	15	15	8	3	3	2																					
f a r e										p r e s s o g l i																														
			16	8	3	12	11	17	4	8	10	2					7	14	9	18	2	10	14	4																
d i o g n i o r d i n e																																								
																	18	4	7	15	9	8	5	11	4	5	1	2	3	7	8	10	11	5	2					
t e c n i c o d e l l e																																								
																	11	12	12	4	10	4	7	14	3	11	17	4	8	10	4	15	8	12	9	10	11			
															, i M o b i l i t y M a n a g e r																									
5	4	4	1	8	5	4	14	4	15	4																										7	9	6	11	5
															, p r o s p e t t i v e r e a l i z z a																									
8	3	4	2	7	1	2	3	4	2	10	17	2	2																											
b i l i ,										g r u p p o d i l a v o r o p e r																														
			15	8	7	14	4	14	9	4	3	2																												
l a																																								
			12	8	13	4	5	4	14	11		15	11	7	22		7	15	9	8	5	11	2	15	11	7	11		5	11	6	8								
p e r c o n d i v i d e r e s c e n a r i e s o l u z i o																																								
3	8																																							
n i i n n o v a t i v e															i n																									
																	18	4	12	4	10	8	3	1	2	3	4	15	8	5	8	2								
q u i n a m e n t o																																								
																	2	12	11	19	19	4	8	3	7	11	5	9	14	2	18	4	14	9	14	14	4			

Es. : 13, 4, 7, 6, 3, 2 = questo 7 = è 1, 5 = un 7, 6, 7, 8, 9, 10, 2 = esempio

Ecco la soluzione dei giochi scorsi enigm: 1: Bistrot di Via Ponte Nuovo 2: Vicolo Catto. Soluzioni di questo numero: sul prossimo numero di Ruotahbera Se però volete sapere subito se avete fatto giusto mandate le vostre risposte a: luigiapignatelli@virgilio.it



Colazione da re..... di Paolo Pigozzi

Una buona colazione (“da re” dice il proverbio), fatta consumando con calma alimenti di elevata qualità nutrizionale, è il presupposto indispensabile per iniziare bene la giornata. Non importa se dedicata ad un giro in bici oppure agli impegni di lavoro. La glicemia esprime il livello di glucosio nel sangue. Il glucosio è il carburante preferito dai muscoli (almeno all’inizio dello sforzo) e dal cervello. Mangiare in modo che la glicemia rimanga tendenzialmente costante per diverse ore si traduce nella ottimale disponibilità di energia e in sensazioni di benessere sia fisico che mentale. Non sempre le colazioni usuali garantiscono questo risultato: cappuccino, brioche, biscotti, marmellata, succhi di frutta producono innalzamenti inopportuni della glicemia, a cui seguono, dopo qualche tempo, senso di stanchezza, necessità di bere caffè o di mangiare snack, nervosismo, mancanza di lucidità. Provate questa gradevole crema di riso integrale che, opportunamente integrata con semi e frutta essiccata, è in grado di donare all’organismo carboidrati semplici (di utilizzazione rapida) e complessi (assimilati più lentamente), proteine e grassi di eccellente qualità, fibre e minerali, sostanze protettive. Un buon viatico per una giornata nella quale, comunque, occorre “pedalare”.

INGREDIENTI <i>Crema</i>	
Farina di riso integrale	mezza tazzina da caffè
Acqua	3 tazzine da caffè
Sale	una presa

INGREDIENTI <i>Guarnizione</i>	
Mela cruda	mezza
Semi oleosi (mandorle, zucca, nocciole, ecc)	2 cucchiari
Uvetta (o altra frutta essiccata)	1 cucchiaino
Crema di sesamo (tahin)	mezzo cucchiaino

PREPARAZIONE

Mettete la farina in un pentolino con il fondo spesso, aggiungete l'acqua e il sale e mescolate per evitare la formazione di grumi. Mettete al fuoco e fate sobbollire per 15 minuti, mescolando ogni tanto. Trasferite la crema in un piatto fondo, aggiungete la mela a pezzetti e tutti gli altri ingredienti e mangiate masticando con calma.



Storia di una gomma incompresa

Ero Gomma, la ruota di una bicicletta. Ho visto tante cose e ora sono qui, speranzosa e con una penna in mano, pronta a raccontarle.

Durante la mia breve vita da ruota ho percorso milioni di strade, ho corso centinaia di sentieri e, ahimè, qualche volta mi sono pure schiantata addosso ad alberi enormi, dal grande tronco.

Ricordo con affetto il mio primo breve percorso, ero una gomma nuova di zecca allora, ed il mio proprietario era un vivace bimbo. Ero installata sulla sua prima bici senza rotelline: come potrete immaginare, miei cari lettori, di voli, in quel periodo, ne ho fatti molti.

Sono caduta su una strada piena zeppa di sassolini, senza ferirmi, sono scivolata su un prato di foglie autunnali, con una soffice caduta, ma un giorno con un'impennata pericolosa su un masso appuntito, mi sono bucata. Ricordo ancora il dolore provato, era un forte bruciore, che sembrava non sparire mai. Per fortuna, il mio giovane padrone mi ha portato da un bravissimo meccanico, che in quattro quattr'otto mi ha aggiustata. Insieme al mio compagno d'avventura sono cresciuta e ho imparato ad esplorare i percorsi più nascosti.

Quanto era bello rotolare di sera, piano piano, sulle strade ancora calde d'estate, quando tutte le persone stavano in casa a guardare la televisione, mentre io e il mio amico andavamo incontro all'avventura. Durante un tramonto dalle sfumature gialle e viola trovammo un cagnolino, tutto solo e abbandonato, e lo portammo con noi.

Da quel giorno diventò un fedele amico, e ci seguì durante tutte le nostre esplorazioni. Quei momenti trascorsi furono gli istanti più belli, mi sentivo amata da un corpicino piccolo ma con un grande cuore.

Purtroppo il tempo passa e gli orologi scorrono, avrei voluto fermare quella lancetta, per rimanere così per sempre, ma come sapete è impossibile.

Il mio proprietario divenne un adolescente e presto mi lasciò sola, accantonata in un tetro e buio garage. Non so quanti anni passarono prima che potessi nuovamente rivedere la luce, so solo che un giorno delle mani da signora anziana mi portarono via dalla mia amata bici: fui messa su un furgone bianco, e iniziai un lungo viaggio.

Ricordo che percorremmo una strada piena di buche e di curve, che mi fecero volare e sobbalzare di tanto in tanto. Insieme a me c' erano altri strani oggetti: una porta di un frigorifero giallo, una scarpiera scrostata, una vecchia libreria e tanti giocattoli rotti. Arrivammo a destinazione la mattina di una fredda giornata d'inverno.

Quando mi scaricarono, mi stratonarono malamente e mi consegnarono ad una giovane ragazza, che mi accolse con un grande sorriso. Venni subito esposta su un tavolino di legno traballante, vicino a me potevo vedere articoli di ogni genere.

Quando arrivò una grande folla capii di essere in un mercatino dell'usato. Mi sentii triste e abbandonata, il mio padrone mi aveva lasciato senza alcun ripensamento, dopo tutto quello che avevamo trascorso insieme. Avevo freddo, la neve scendeva dal cielo con grande velocità ed ero certa che presto tutto sarebbe diventato bianco. Mi addormentai e al mio risveglio mi sentii toccare ed esaminare da un giovane uomo, mi guardava sorridendo, non capivo cosa stava succedendo. Poco tempo dopo mi resi conto di essere in una casa con un caminetto acceso: avevo un nuovo padrone.

Passò ben poco tempo che fui subito montata su una nuova bicicletta, questa volta era una bici da corsa. Da subito notai parecchi cambiamenti, la mia gomma era stata trasformata ed ora ero una ruota più snella, inoltre io e il mio nuovo compagno di chilometri spesso percorrevamo strade in salita oppure lunghe e pericolose discese. Dovetti dimenticare le esplorazioni serali ma imparai il vero significato della parola fatica. Ci allenavamo ogni giorno, per

diverse ore, le distanze percorse erano enormi e, a volte, ero completamente esausta dal mio nuovo lavoro.

Quando per la prima volta partecipai ad una gara fu bellissimo. Al via, i piedi del mio amico si misero immediatamente a pedalare, ed io sfrecciai alla velocità della luce.

Mi sembrava quasi che lo sfregamento con il terreno avesse provocato migliaia di scintille, potevo percepire un grande calore che mi percorreva in ogni centimetro.

Potevo osservare il paesaggio che, intorno a me, mutava con la velocità di un battito di ali, vedevo gli alberi diventare cespugli, il prato trasformarsi in terreno arido e il sole danzare nel cielo. Sentivo l'aria sfiorarmi e cullarmi, quel soffio mi dava la forza di continuare a correre per raggiungere l'arrivo. Dopo qualche ora mi resi conto di aver seminato tutti gli altri concorrenti, e quando vinsi il primo premio non rimasi affatto sorpresa. Io e il mio proprietario avevamo lavorato duramente, la vittoria premiava così tutte quelle difficili ore trascorse a correre su strade di ogni genere.

Fu la prima medaglia d'oro di molte altre. Furono gli anni più impegnativi della mia vita ma anche i più premiati. Dopo un lungo periodo di gare, il mio compagno si ruppe una gamba e, a causa dell'incidente, non poté più montare su una bici. Con mia grande tristezza fui ancora una volta abbandonata. Venni ceduta ad un signore anziano con un modesto lavoro. Non sapevo cosa aspettarmi da questo nuovo padrone che non conoscevo affatto. Abituata al brivido della corsa ero molto triste e confusa sul mio nuovo futuro.

Dopo essere stata accarezzata da mani grandi e rugose venni montata su una bicicletta rossa con un grande cestino dalla stessa sfumatura. La mia nuova postazione era ben diversa dalla precedente, ma non era male, quel colore acceso mi rendeva entusiasta e felice. Il nero della mia gomma stonava con il resto della bici e, per questo motivo, venni dipinta di blu.



L'allegro signore mi mostrò immediatamente il percorso che avremmo ripetuto ogni giornata, solo allora capii a cosa servisse quell'enorme cestino. Ero diventata la ruota della bici di un postino. Anche io, come il signore sul sellino, ero ormai vecchia, avevo diverse toppe che ricoprivano il mio corpo e non mancavano punti nei quali la gomma si era consumata. Ero felice, dopotutto, di potermi riposare. La mia giornata iniziava all'alba e si concludeva al tramonto, consegnavo centinaia di lettere al mese e spesso venivo salutata con il sorriso, altre volte il mio arrivo procurava dolore. Ricordo un episodio in particolare, dopo una lunga

mattinata lavorativa ero giunta alla casa di una giovane famigliola. Quando il mio amico consegnò la lettera vidi uno sguardo triste negli occhi del padre, che dopo aver aperto la busta, scoppiò in un pianto soffocante: la madre di lui era morta.

Non conoscevo quell'uomo, ma ogni giorno alle dieci lo incontravo e il mio compagno di consegne gli porgeva una lettera. La notizia mi rese molto triste e percepii il dolore da lui provato.

Per fortuna, il dolore nelle mattinate di un postino era ben poco. Vi erano molti momenti di gioia: notizie di gravidanze, poesie d'amore, racconti segreti e molto altro. Non mi sono mai sentita inutile

in quel periodo, ma quando il mio proprietario morì decisi che era arrivato il momento di andare in pensione. Trascorsi gli ultimi anni della mia vita accerchiata da bimbi che volevano farmi rotolare sulla strada per giocare sempre a nuovi giochi; dopo che mi fui completamente consumata e rovinata venni buttata nella spazzatura. Una dolce signora mi raccolse e mi consegnò ad una ditta di riciclo.

Ora sono Ball, un pallone da calcio e la mia nuova vita, cari lettori, è appena iniziata... ●

(*) "La bici ci salverà" programma di Raitre, visto a scuola con i miei studenti, ha solleticato la loro fantasia... (Fabrizia Graziani)

PIERO IL CICLISTA

di **Andrea Sivero** - Vignette di **Andrea Bisighin**

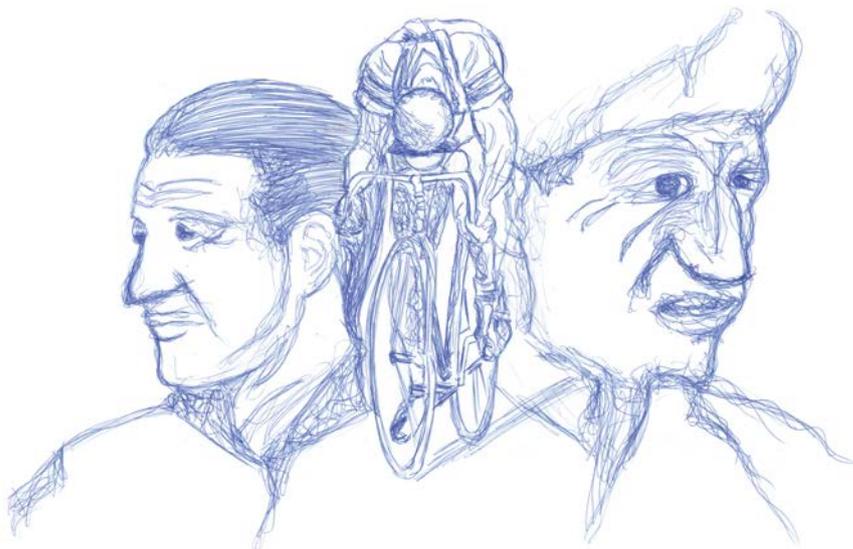
Lo avevo conosciuto quando ero ancora ragazzo. Aveva una decina d'anni più di me. Lo vedevo suonare la fisarmonica alle feste patronali o alle sagre di paese. Nessuno ha mai saputo dove avesse imparato a suonare o chi glielo avesse insegnato, ma le sue mani forti e tozze dalle dita relativamente corte correvano con una leggerezza straordinaria sulla tastiera. Adesso non saprei dire se le note o gli accordi fossero tutti corretti, ricordo solo che la gente era sempre molto contenta di sentirlo suonare e che lui sapeva accontentare tutte le richieste provenienti dal pubblico senza alcuna esitazione. Era un elemento folcloristico fondamentale al pari delle bandierine che si tendevano da un capo all'altro della strada, delle bancarelle che accompagnavano quelle feste paesane e dei fuochi d'artificio che le concludevano. Ma il suo mestiere non era quello di far musica. Si guadagnava da vivere portando in giro le spese alimentari con una bicicletta adattata allo scopo. Per dirla in termini attuali era un *rider* ante litteram. La bicicletta che adoperava - attualmente sono tutte scomparse e sostituite con mezzi tecnologicamente più raffinati - aveva la ruota anteriore più piccola della posteriore così da abbassare il piano di carico e aumentare in altezza la capacità di trasporto. Sul mozzo veniva fissato un robusto portapacchi in tubi metallici che sosteneva un cestone in vimini adatto a contenere tutti i pacchi e i sacchetti da consegnare. Sulla ruota posteriore era fissato un altro portapacchi e un'altra cesta. Un cavalletto robusto ed estremamente stabilizzante, anche questo in tubo metallico, e i copertoni larghi, con battistrada decisamente profondo adatto allo sterrato, completavano l'insieme. La guida era difficoltosa soprattutto per il peso che complessivamente veniva messo in movimento. Di cambio non se ne parlava nemmeno. Eppure Piero, così si chiamava, quando era in sella al suo "cargò" era la persona più felice del mondo. Percorrevva fischiettando di prima mattina le strade del paese e delle contrade per la consegna del pane. Eravamo sul finire degli anni 50 e il telefono era presente solo nelle

famiglie più benestanti. Così ogni famiglia si accordava con il negoziante per la quantità di pane che serviva alle necessità mattutine. Il negoziante preparava i sacchetti con il pane caldo proveniente dal forno e Piero, con qualsiasi tempo, aveva il compito di recapitarlo in ogni famiglia. Contestualmente alla consegna del pane Piero riceveva dalla famiglia un biglietto con le ordinazioni della spesa che avrebbe dovuto consegnare prima di mezzogiorno. Il pagamento veniva fatto una volta al mese e tutti gli importi erano segnati sul "libretto". Oggi il sistema può apparire macchinoso, ma allora funzionava benissimo: si basava sulla fiducia reciproca e le lamentele, i reclami o peggio ancora i mancati pagamenti erano una cosa molto rara.

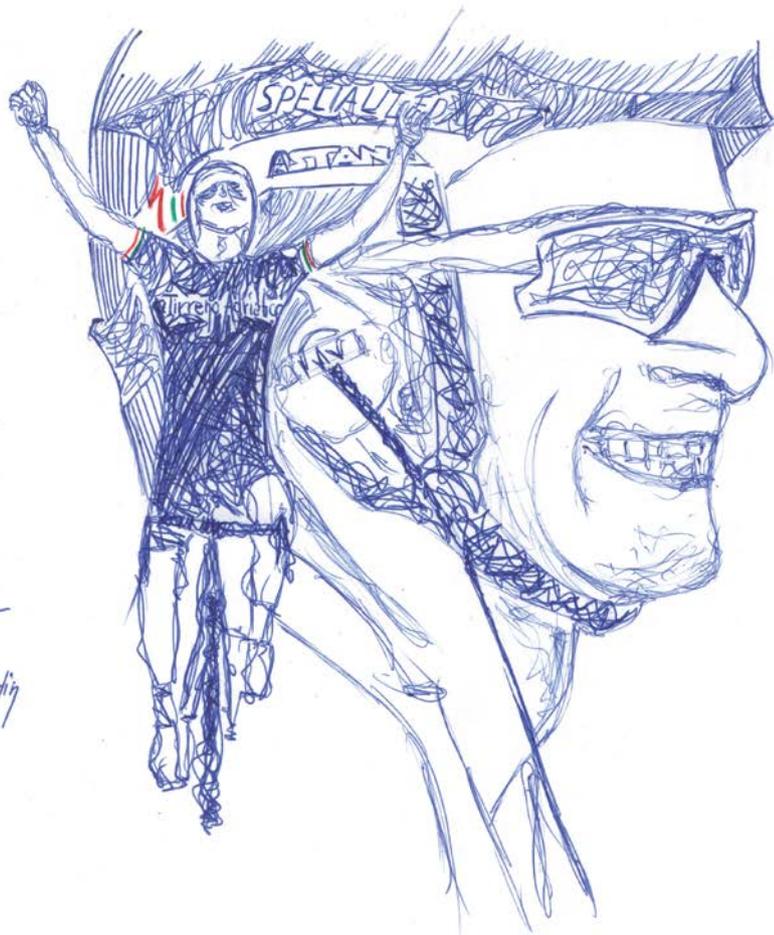
La passione vera di Piero era però un'altra: sognava di partecipare al Giro d'Italia in bicicletta. Per questo aveva acquistato una bicicletta usata provvista di cambio, l'aveva revisionata completamente con l'aiuto di un suo amico meccanico, si era fatto applicare il manubrio da corsa (quello con i corni per intenderci), l'aveva ridipinta tentando, con scarso successo, di imitare il colore della mitica "Bianchi" e aveva pubblicamente dichiarato che quella era la sua "bicicletta da gara". Sì, perché anche allora si organizzavano corse in bicicletta per dilettanti e i premi non erano rappresentati da coppe o diplomi,



ma da qualcosa di molto più soddisfacente: salami, formaggi o anche piccoli animali vivi. (Ve lo immaginate in bici da corsa con un maialino sottobraccio?). Lui però correva soprattutto per mettersi in mostra sperando che qualcuno lo notasse e gli proponesse di far parte di una vera squadra sportiva, anche come gregario.



"Il ciclismo
 ha il dono
 di non dimenticare,
 di mantenere vivi
 i suoi eroi,
 di rendere vicini
 tempi lontani.
 Accorcia le distanze
 dei ricordi."
 Antoine Blondin



Dei campioni di allora conosceva tutto e si interessava solamente delle loro prestazioni; della loro vita privata non gli interessava niente. Si entusiasmava anche delle gare su pista - tifava Gaiardoni - e aveva imparato a stare in surplace, esercizio che durante una gara su strada non serviva molto, ma che sicuramente lo aiutava a migliorare l'equilibrio.

La pedalata mattutina gli serviva come allenamento giornaliero che cercava di integrare con percorsi in salita e altri pianeggianti. Così le sue giornate invernali trascorrevano solo con la consegna delle spese e qualche breve giro per raggiungere, con la fidata fisarmonica, uno dei paesi vicini, mentre appena si apriva la stagione iniziavano le sue lunghe galoppate solitarie lungo le salite della Lessinia e le assolate strade della pianura. Lo vedevamo partire in sella alla sua bici con una maglietta coloratissima in lana leggera (anche in piena estate), sulle spalle si sistemava un copertone incrociato per far fronte ad eventuali forature ed in testa calzava un berrettino di tela con visiera, recuperato durante un passaggio del Giro

d'Italia. Della sua partecipazione alle gare si sapeva molto poco: lui sosteneva che la sua condizione fisica era in continuo miglioramento, ma di premi nemmeno l'ombra. Noi ragazzi eravamo affascinati dai racconti delle imprese ciclistiche dei suoi campioni, dalle descrizioni delle sue impegnative salite e del suo coraggio nell'affrontare le discese.

Poi avvenne il fattaccio. Quel pomeriggio, bardato come al solito, lo vedemmo inforcare la sua "bici da gara", infilare la statale che si dirige a nord e scomparire in lontananza. Ma il giorno successivo non si presentò al lavoro. La gente, abituata alla regolarità della sua presenza, cominciò a preoccuparsi; qualcuno andò a casa sua, ma non trovò nessuno. La voce si sparse velocemente e tutto il paese fu percorso da una inquieta agitazione: Piero, fino a quel giorno, non si era mai assentato senza preavvertire. Qualcuno informò le forze dell'ordine, che presero diligentemente nota della segnalazione. Ma a quei tempi la "vox populi" era più veloce di qualsiasi telefono e di qualunque indagine. Così il giorno dopo, dall'alta Lessinia, arrivò

la notizia che Piero era stato trovato, più morto che vivo, sul fondo di un dirupo. Era stata la sua maglietta colorata ad attirare l'attenzione di chi passava. Cosa sia esattamente successo nessuno l'ha mai saputo. Noi ragazzi restammo col fiato sospeso per alcuni mesi e quando lo dimisero dall'ospedale aveva varie cicatrici in testa e sulle braccia, ma era ancora in grado di pedalare. Però non tardammo a scoprire, e con noi tutto il paese, che Piero era riuscito ad aggiustare le ossa ma non riusciva a guarire dentro. Quello che gli era capitato aveva infranto un sogno, anzi il sogno, e lo aveva letteralmente demolito nello spirito. Gli mancava la volontà di ricominciare, di dare un senso alla sua vita, di lasciarsi ancora sedurre dal mondo della bicicletta. Neppure la musica riusciva a dargli sollievo. Dopo alcuni mesi sparì del tutto e di lui non si seppe più niente. Ci fu chi diceva che era andato in Argentina, altri, molto prosaicamente, che si era trasferito a Pellaloco, altri ancora che aveva trovato una ragazza disposta ad occuparsi di lui. Per me è stato e rimarrà sempre Piero il ciclista. ●

LA VIA SMERALDO TRA NATURA E STORIA

di Licia De Guidi

E la prima volta che racconto di una ciclovacanza non perché non siano state interessanti; ogni giro fatto muove interesse, curiosità e piacere di viverlo, ma questa mi ha davvero entusiasmato.

Pedalarci vicino ad un fiume come l'Isonzo così ricco di storia è una bellezza unica come il colore della sua acqua: smeraldo, colore che dà il nome ai percorsi che si trovano lì in Slovenia.

Il nostro viaggio inizia già sulla porta di casa: caricate le bici coi bagagli ci avviamo verso la stazione di Verona dove ci attende il resto del gruppo diretti a Udine. Arriviamo verso le 12, sosta pranzo e via seguendo le indicazioni FGV1 praticamente l'Alpe Adria Bike, diretti a Gemona.

Strade tranquille con qualche salita, paesi ricostruiti dopo il terremoto del Friuli del 1976, belli ordinati con diversi fiori alle finestre, sembra non sia successo niente.

Salitina un po' impegnativa e crin-crun il cambio non va, si è rotto il filo del meccanismo anteriore. Fermi tutti. Siamo lontani dal paese; che si fa?



Claudio, mago della bici, pensa e con la sua inventiva trova un pezzo di legno per bloccare la catena sulla corona centrale e così si parte alla ricerca del meccanico.

Si prosegue per Venzone e poco dopo troviamo la pista ciclabile. Siamo sulla ex ferrovia, termina prima di Moggio Udinese.

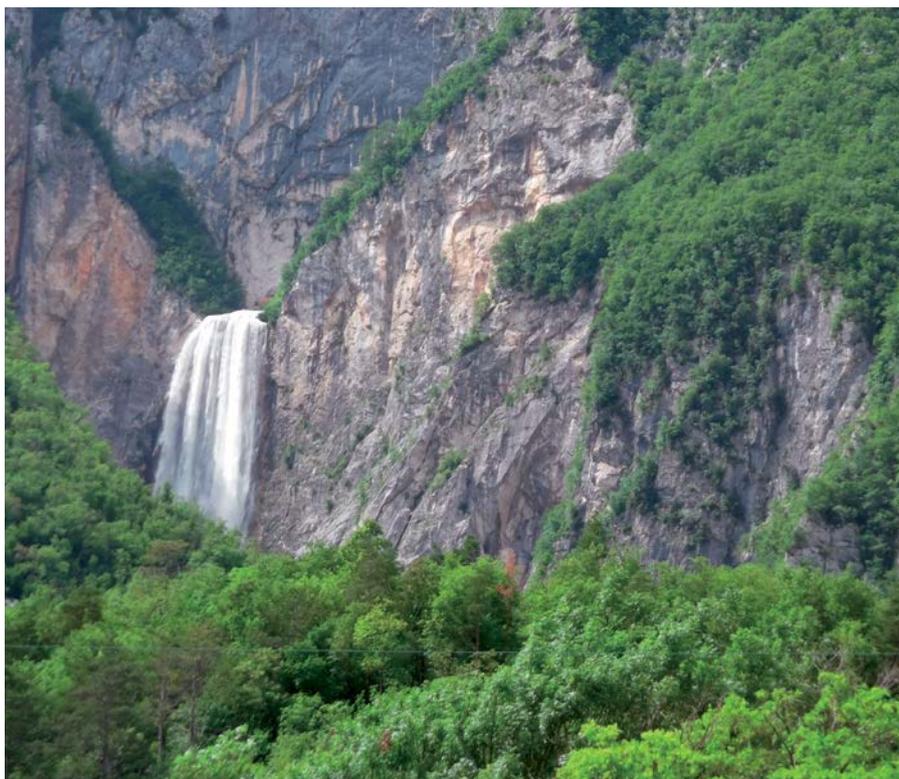
Il mattino successivo ci avviamo verso Resiutta, qui la pista è bellissima: con gallerie che si illuminano ed è un peccato abbandonarle.

Seguiamo la valle del torrente Resia con scorci d'acqua e pinete. Il tempo tiene ma sappiamo già di prendere la pioggia, siamo diretti a Sella Carnizza, il nostro passaggio per la Slovenia. Il temporale è molto forte: o ci fermiamo o proseguiamo, siamo un po' indecisi, ma pensando alla strada e che cosa ci aspetta scegliamo la seconda opzione.

Avanzando con fatica sulla salita arriviamo al passo e così al rifugio: stufa accesa, tutti ad asciugarsi e a bere qualcosa di caldo. Spunta il sole e con una discesa di 8 km rallentata da due forature arriviamo ad Uccia in Slovenia, avanti fino a Bovec e finalmente vediamo l'Isonzo: che meraviglia! Acqua color smeraldo.

Seguiamo la Soca verso Cezoca sempre un po' in salita: paesaggi belli riposanti attornati dai monti. Ci fermiamo davanti ad una galleria, leggiamo su un cartello le notizie riguardanti un avvenimento storico della Grande Guerra durante il quale furono uccisi col gas i soldati italiani rifugiatisi all'interno. Tutta la zona è ricca di storia. E' un museo a cielo aperto.

La zona di Bovec è adatta anche per



discese in canoa; ovunque ci sono siti dedicati alla canoa ed al rafting. Ci sono molti giovani in muta e giubbotti salvagente: sono pronti per le discese sul fiume.

Il giorno successivo lasciato Bovec, dopo una colazione così così, si va in discesa, finalmente, verso l'acqua smeraldina della Soca: si pronuncia "socia". Siamo in vista della Slap Boka una cascata enorme che sgorga dalla montagna. Avanti fino a Kobarid.

Vicino a Trnovo c'è un sentiero che segue il fiume fino al ponte napoleonico: scorci bellissimi.

A Kobarid (Caporetto) visita al museo della Grande Guerra. La guida ci spiega l'importanza di fare un museo, per ricordare e far capire la vita che si conduceva lì ed il sacrificio di tanti giovani italiani e stranieri. Le indicazioni che si trovano nella zona aiutano a capire come può essere stata la vita dei soldati in trincea.

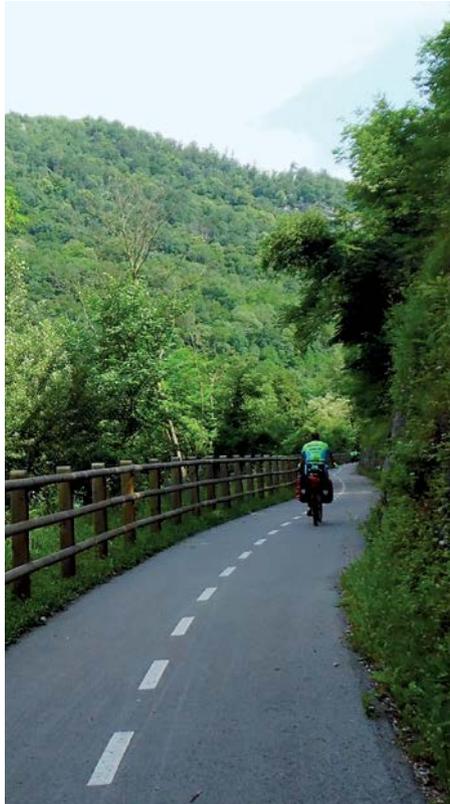
Il viaggio prosegue per Kanal con l'occhio sempre al fiume. Da qui, in ciclabile protetta, un po' impegnativa, arriviamo a Nova Gorica e finalmente in Italia a Gorizia.

Il mattino successivo si va verso San Michele del Carso: salita tipica per ciclisti,



ormai siamo allenati. Attraverso il sentiero storico del Carso e Isonzo prendiamo una strada militare la quale ci fa uscire a fianco del Sacrario di Redipuglia. Una breve visita ognuno con i propri pensieri e riflessioni. Dobbiamo ripartire per raggiungere la foce dell'Isonzo: un po' lo perdiamo di vista, ma all'improvviso arriviamo all'argine; da qui si raggiunge l'isola di Cona, riserva naturalista con osservatori piante

acquatiche, uccelli di palude e bellissimi cavalli bianchi. Da qui si prosegue solo a piedi, la foce è lontana 5 km. Raggiunta la stazione di Cervignano ci avviamo a prendere il treno per tornare a Verona. Una bella "vacanza" impegnativa ma molto appagante. Ringrazio i miei compagni di viaggio, ognuno ha contribuito alla riuscita della nostra gita. ●



DA DOBBIACO A LIENZ CON ISOLAINBICI di Gianpietro Zecchetto

Quella ideata e pensata dal gruppo “FIAB Isolainbici” possiamo definirla una ciclovacanza fatta di passione, fatica, ma soprattutto di amicizia associata a cultura e bellezza del territorio. Abbiamo visto paesaggi stupendi ed assaporato piatti tipici della tradizione locale.

Inizia tutto la mattina presto del 17 settembre: con un gruppetto di 18 fra ragazzi e ragazze (mi piace chiamarli così perché pur avanti con l'età hanno lo spirito da ragazzi... io sono il boccia) siamo partiti in auto alla volta di Fortezza; da qui col treno+bici siamo arrivati a Dobbiaco.

Il tempo necessario per depositare le borse e via pronti per iniziare il programma che consisteva dopo circa 50 Km di arrivare a Lienz. Giunti a S. Candido sosta d'obbligo per ammirare lo stupendo centro storico e la famosa “Collegiata”. Poi di nuovo tutti in sella per iniziare la Pusterbike una ciclabile lunga 44 Km che collega S. Candido a Lienz fra meravigliosi boschi, prati, pascoli, cascate, ruscelli. Un paesaggio

mozzafiato che noi abitanti della Bassa non siamo abituati a vedere.

A metà percorso non poteva mancare la sosta-pranzo alla Loacker; ci siamo accomodati negli stupendi salottini esterni e abbiamo degustato le leccornie che tutti conosciamo dimenticando per un attimo lo scopo della vacanza. Richiamati all'ordine, siamo ripartiti per la nostra meta giornaliera.

Raggiunta Lienz abbiamo parcheggiato le bici nella bellissima Hauptplatz una grande piazza fatta a forma di rettangolo ed abbiamo iniziato ad ammirare i più importanti edifici e monumenti storici.

Terminata la parte culturale ci siamo lasciati avvolgere dalla meravigliosa ed accogliente atmosfera che la città del sole (così chiamata) ci ha fatto respirare.

Arrivata l'ora del treno siamo ritornati all'albergo a Dobbiaco per prendere possesso delle stanze. All'ora di cena ci siamo ritrovati in sala da pranzo per gustarci l'immane menù tirolese, scambiare quattro chiacchiere sulla giornata trascorsa ed illustrare il programma del giorno seguente.

“2” Giorno : Dobbiaco-Lago di Braies-Brunico-Fortezza

Partiti di buon mattino come centauri abbiamo preso la strada che dopo 80 Km ci riportava alle auto (in pratica dovevamo attraversare tutta la Val Pusteria). Imbacuccati per il clima frescolino scendevamo lungo la valle formando un bel serpentone colorato e variopinto. Dopo qualche inconveniente tecnico (forature) siamo arrivati al bivio per il Lago di Braies (un elogio ai meccanici che si sono mostrati all'altezza e non certo inferiori ai ben più noti della Rossa). Qui sapevamo che avremmo dovuto affrontare una lunga e ripida salita che ciascuno, con il proprio passo e la propria tenacia, è riuscito a superare. Parcheggiate le biciclette ci siamo goduti il meritato riposo.

Rifocillati baciati dal sole, abbiamo iniziato ad ammirare le bellezze che questo luogo incantevole ci poteva offrire. Gli alberi e le montagne circostanti si specchiavano nelle acque smeraldine; dolci e silenziose barchette si facevano cullare dalle piccole onde; persone che tranquillamente chiacchieravano e passeggiavano sulle sponde del lago; in poche parole sembrava proprio essere “ad un passo dal cielo”.

Il tempo però, come si suol dire, è tiranno e si doveva riprendere il viaggio... Dopo una lunga discesa che ripagava in parte lo sforzo fatto in precedenza abbiamo preso la ciclabile che dopo 25 km ci portava a Brunico.

Qui breve sosta e visita del centro storico. La fatica iniziava a farsi sentire e visto che per arrivare alla meta finale mancavano ancora 35 km, di comune accordo una parte del gruppo ha preferito raggiungere le auto in treno anche perché il percorso non era dei più agibili.

Rimasti in 10 (soprannominati poi i 10 dell'Ave Maria) siamo usciti dall'abitato in direzione Rio Pusteria – Bressanone - Fortezza. Dopo pochi chilometri non poteva mancare il temporale che ci ha costretti a fermarci per indossare



gli indumenti da pioggia. Mentre ci vestivamo ci siamo guardati in faccia per decidere il da farsi, dal momento che di strada da fare ne avevamo ancora molta e la pioggia iniziava a scendere copiosa.

La decisione è stata unanime: “Siamo venuti per fare tutta la valle e non sarà certo la pioggia a fermarci” (Da qui il battesimo dei 10 dell’Ave Maria). Dopo circa un paio di ore sotto una pioggia battente, affrontando salite, siamo arrivati stanchi e ben bagnati alle auto, orgogliosi di aver portato a termine il percorso. Tutti assieme poi gratificati per la piccola-grande impresa compiuta e con la promessa che sin dal giorno successivo si iniziava a studiare un nuovo itinerario ci siamo a malincuore salutati.

Certamente torniamo a Isola della Scala convinti di aver trascorso una breve ma intensa vacanza all’insegna dell’amicizia e con la consapevolezza che il nostro paese ricco di storia e pieno di meravigliose risorse naturali sia un patrimonio che debba essere salvaguardato ad ogni costo. Lasciatemi ringraziare : Guerrino, Fausto, Luciano, Claudio, Lucio, Angiolino, G.Franco, Patrizio, Giovanni, Pietro, Cristina, Laura, Giuliana, Grazia, Antonietta, Maurizia, Graziella e Lorena che con



la loro caparbieta, costanza, serietà e puntualità hanno permesso la riuscita della ciclovacanza. E per concludere,

come dice il nostro presidente: “Buone pedalate - W la Bici - E alla prossima!”. ●



IL DELTA DEL PO... IN BICI E BARCA. UNA STORIA FAMILIARE...

di Sandro Burgato

Ci pensavo da molto tempo: come rendere omaggio ai miei genitori nativi del Delta in modo diverso? Ma certo, una bella escursione in bici e in barca, l'ideale per vivere e assaporare la terra basso polesana con il grande fiume e i suoi rami che parlano di storie fatte di emigrazione, di vita dura nei campi e sofferenze dovute all'alluvione. Tra queste c'è anche la mia, o meglio quelle di Papà Germano e Mamma Tina. Rispettivamente nati a Porto Tolle e Donzella. Germano Burgato, primogenito di tre fratelli e due sorelle, Tina Zago, quarta di quattro sorelle e sei fratelli. Nel 1956 dopo l'alluvione, i coniugi Burgato, con le mie sorelle, vanno ad abitare a Rovigo per motivi di lavoro, i fratelli maschi del papà rimangono a Santa

Giulia, le femmine si sposano e si trasferiscono nel Vicentino e nel Ferrarese, mentre tutti i fratelli e sorelle della mamma si trasferiscono a Vigevano (PV). Il sottoscritto verrà al mondo "solo" nel 1960. Ho voluto condividere con 30 degli amici soci Fiab questo racconto con l'aiuto delle mie sorelle Annalisa, Germana e dell'amico Vittorio Cacciatori che ci ha fornito le biciclette a noleggio. Abbiamo iniziato la giornata da Rovigo raggiungendo Porto Tolle in auto. Prese in consegna le bici, Vittorio inizia a presentare, con l'aiuto di una cartina e con la sua esperienza di guida ambientale, il contesto territoriale che andremo a percorrere. Un vero piacere sentirlo, le sue parole suonano come poesia. Iniziamo a pedalare lungo l'argine del Po di Maistra fino a quel che resta del vecchio Ponte del Molo, da qui iniziano i miei ricordi di ragazzino che quasi ogni domenica con la famiglia si recava a trovare i nonni paterni a Santa Giulia. Attraversare quel ponte era come entrare in un altro mondo dominato dalla campagna, dall'acqua del Po, dalle vecchie barche di legno con motori come trattori Landini testa calda. Con quei battelli poi si scendeva il fiume



fino allo scanno per andare al mare costruendo baracche improvvisate...in parte è ancora così, poi la pesca con la piccola canna vinta con i punti della Mira Lanza, attività sempre affascinante per i bambini. Ma il ponte mi ricorda anche i viaggi in corriera, sì, questa parola dal sapore antico, simbolo della mobilità di allora, quando quasi tutti si spostavano in quel modo. Io sedevo dietro il sedile dell'autista, mio zio Sergio (generazioni

di conducenti di autobus i Burgato) che, avutomi in consegna dopo 2 ore e mezza di viaggio mi portava direttamente a casa della Nonna Rosa. Perché la corriera, lui, ce l'aveva parcheggiata nel suo garage. Riprendiamo a pedalare verso la frazione di Donzella alla ricerca della casa natia di mamma, i suoi ricordi sono un po' offuscati ma su sua indicazione e con informazioni reperite da amici e parenti, ci dirigiamo in fondo ad una strada. Ed è lì che all'interno di un giardino incontriamo un vecchio signore che quando vede arrivare tutte le persone in bicicletta ci chiede allarmato: Ma cosa state facendo qui? Gli spiego che cerchiamo la vecchia casa dei Zago. I Cuci? Risponde lui. Era il soprannome della famiglia. Sì, rispondo io. In quel momento Antonio, 91 anni, si illumina in volto e ricorda Malvina (sorella della mamma) e quanto era bella, un incontro casuale carico di emozione per tutti. Un foto veloce alla casa e riprendiamo a pedalare verso la sacca di Scardovari non prima di aver visto la facciata del capannone adibito a sala da ballo; nel tempo ha cambiato nome ma è rimasto un teatro di musica e ballo.





La domenica sera li prelevavamo le mie sorelle, rigorosamente alle 23.30, per tornare a casa. E' un ferragosto bellissimo, pieno di luce che si riflette sull'acqua della laguna al nostro passaggio. Si avvicina l'ora del pranzo al sacco che consumeremo nella pineta di Cassella, piacevole area attrezzata all'ombra dei pini, ma prima visitiamo l'azienda agricola Moretto che coltiva riso, lo lavora e lo commercializza in proprio. Ne approfittiamo per qualche acquisto, birra al riso artigianale compresa. Consumati i panini, la pedalata riprende verso Santa Giulia, ci attendono per l'imbarco e dobbiamo lasciare le bici. L'ultimo passaggio è a Ivica, finalmente davanti alla casa della nonna e dello zio che abita ancora lì. Un saluto veloce e i ricordi vanno alle focacce a ciambella di un colore verde con granelle di zucchero colorate che nonna sfornava. La bottega di alimentari con rivendita di tabacchi. Famiglia fortunata, i Burgato di quel tempo, e i venditori ambulanti di vestiti, a cui Rosa preparava immancabilmente da mangiare una bella bistecca. Infine non posso dimenticare quella volta che da solo disceso dall'argine davanti a casa mi misi

a pescare, sempre con la canna della Mira Lanza. Ad un certo punto mi trovai con un'anguilla attaccata all'amo e dalla felicità cominciai ad urlare come un matto. Dalla casa sentirono tutto e si precipitarono atterriti pensando che fossi caduto nel Po... Arrivati all'imbarco riconsegniamo le bici a Vittorio, dalla terra all'acqua inizia la navigazione, guidata dal capitano Fulvio, verso il mare, ed è immersione totale in un ambiente meraviglioso, canneti, uccelli e il respiro che inebria e fa felice il cuore. Un passaggio nella sacca e approdo finale allo scanno, isola dei gabbiani, un bagno ristoratore ed un aperitivo gentilmente offerto dal capitano. Un paio d'ore in barca e mezz'oretta sulla spiaggia prima di tornare a Santa Giulia e poi a Rovigo in auto. Una giornata perfetta, con una bella compagnia, qualche racconto personale ed il vento che pedalando e navigando ci nutriva il viso e l'anima. Spero che quel vento sia arrivato anche lassù da papà Germano che da 7 anni non è più con noi. Alla mamma Tina ho mostrato la foto della casa, prossimamente andremo sul posto e chissà che non si incontri con Antonio... Grazie a tutti. ●

NIGHT-MARE

di Roberto Pezzuolo

La notte della FIAB: Da Rovigo a Rosolina in cerca dell'alba

O re ventitré, Piazza Vittorio Emanuele è piena di gente, è luglio e si sta piacevolmente fuori a tirar tardi. Alle diciassette c'è stato un forte temporale, cielo plumbeo, forti raffiche di vento, turbinio di foglie e rami, forti scrosci di pioggia e poi tutto s'è placato. Ma la cosa non mi tranquillizza. Siamo in piazza per affrontare la NIGHT MARE BICI BEACH. Eh sì, oggi 21 luglio è in programma la pedalata in notturna, la prima che facciamo come FIAB ROVIGO o meglio la prima con un chilometraggio così lungo, sessantadue chilometri che ci porteranno da Rovigo fino al mare a Rosolina pedalando per tutta la notte. Il tempo e le sue bizze, questa è la mia preoccupazione, dopo quello di oggi sono

previsti altri temporali durante la notte e noi saremo dentro alla notte. Comunque noi ci stiamo radunando sotto le ali del leone di San Marco, la colonna che lo sorregge è il nostro punto di ritrovo. Gli amici cominciano ad arrivare. L'appuntamento è per le 11:30, siamo un bel gruppo. Le presentazioni: ci sono persone che vengono da Montagnana, Legnago, Padova, Noventa, per molti è la prima pedalata notturna. Il gruppo si infoltisce sempre di più e la curiosità della gente aumenta. "Cosa fate? Dove andate?" anche perché siamo bardati di tutto punto, giubbini catarifrangenti, bici super illuminate, caschetti con luce frontale, del resto dovremo viaggiare nel buio più totale. Il programma prevede infatti di raggiungere Rosolina Mare lungo l'argine dell'Adige. La gente è

sempre più incuriosita "Ma perché lo fate? Lo sapete che sono previsti altri temporali?" a tutte queste domande noi si risponde con un sorriso e con un "Noi ci si prova".

Si avvicina la mezzanotte, ormai siamo pronti per la partenza, l'eccitazione aumenta, foto, sorrisi si preparano i mezzi. L'appello. Ci siamo tutti. Siamo quasi in sessanta, la torre civica scandisce la mezzanotte, si parte, un giro della piazza tra qualche timido applauso e via verso Boara Polesine, la prima tappa. Il furgone di servizio con i nostri due angeli custodi ci ha preceduto e quando arriviamo nella piazza della frazione ha già i portelloni aperti per distribuire le sacche con il materiale, la maglietta celebrativa, generi di conforto e gadget vari. Faccio le raccomandazioni



di rito, fare attenzione durante il tragitto, mantenere le distanze ma soprattutto di ascoltare la notte.

Decidiamo di saltare il primo tratto arginale, il temporale sicuramente avrà creato pozzanghere e fango e visto il buio non è il caso di rischiare. Riprendiamo la nostra marcia verso San Martino di Venezze. Lungo il percorso si aggregano altri amici che ci stavano aspettando. Scruto il cielo, ma per adesso le stelle stanno a guardare. Arrivati in prossimità del Santuario di S. Maria delle Grazie saliamo verso l'argine del fiume. Una prima sosta per verificare che tutto sia in ordine, l'entusiasmo c'è e si prosegue in direzione di Pettorazza Grimani. La luce che ho montato sul casco illumina bene la strada, guido il gruppo dentro la notte. Arrivati in paese un'altra breve sosta anche perché c'è una foratura, quindi aspettiamo la scopa che si è fermata ad aiutare chi sta riparando la bici. Ricompattati si riparte in direzione Cavarzere.

Ogni tanto mi giro indietro e vedo questa scia di luci una dietro l'altra che si rincorrono lungo le curve del fiume, bellissimo! Pedaliamo tranquilli, in silenzio assaporando gli odori, i rumori improvvisi e i silenzi che ci regala la notte, il buio è totale, solo qualche lume in lontananza di abitazioni sparse nella campagna. Sono quasi le due di notte, guardo il cielo, in lontananza si vedono lampi, speriamo bene. Siamo quasi a Cavarzere ma la strada è bloccata per lavori e dobbiamo scendere dall'argine. Ci raggiunge il furgone sulla strada provinciale che ci segue con il lampeggiante. Siamo ben visibili ma non si sa mai. Sono le due e mezza, entriamo in Cavarzere, la città è vuota e silenziosa anche se qualche bar è ancora aperto per accogliere qualche nottambulo. Raggiungiamo la piazza principale e ancora le porte del furgone si aprono e ne escono caffè e bibite per il ristoro. Ci rifocilliamo con una sosta un po' più lunga delle altre, ci sono anche esigenze idrauliche che vanno assecondate. Abbiamo fatto le tre di notte, è ora di ripartire, riprendiamo l'argine.

Viaggiare di notte ti regala sensazioni nuove, il silenzio, la mancanza di punti di riferimento che non ti fa capire bene dove ti trovi, non hai riferimenti se non



quello del pezzo di strada illuminato dal tuo fanale. In lontananza ancora qualche lampo. In prossimità delle conche di Cavanella qualcosa nel cielo sta cambiando, non è più tutto nero ma si intravede qualche flebile luminosità. Dobbiamo rispettare i tempi, l'appuntamento con l'alba non può essere disatteso. Proseguiamo e arriviamo al sottopasso che attraversa la SS Romea e imbocchiamo la pista ciclabile che ci porterà a Rosolina Mare. Mi dico che ce la facciamo, non prenderemo acqua, la tensione si allenta, mentre pedaliamo il cielo si rischiarisce ancora, è l'aurora. Qualcuno spegne le luci, ci scambiamo sguardi fiduciosi, ormai è quasi fatta.

Imbocchiamo il largo viale che ci porterà alla meta. In giro non c'è nessuno. Avvistiamo l'insegna del Bagno Marina di Caleri. Entriamo tutti in fila in spiaggia. Sono le cinque e trenta, siamo arrivati in perfetto orario all'appuntamento con l'alba. Ci complimentiamo e ci facciamo un bell'applauso. Parcheggiamo le bici e ci fiondiamo verso la colazione che ci hanno preparato, bomboloni alla crema, panini e caffè ci ristorano e ci confortano. I nostri sguardi vanno verso il mare, all'orizzonte il sole sta per sorgere, è di rito una foto di gruppo. E' andato tutto bene. La NIGHT MARE BICI BEACH ci saluta e ci da appuntamento al prossimo anno. ●



IN BICI LUNGO IL CAMMINO DI SANT'ANTONIO

Un'opportunità di sviluppo per i piccoli Comuni ●●●●●●●●●● di Denis Maragno

I Polesine per i suoi piccoli centri, per i suoi grandi corsi d'acqua e gli infiniti canali, ha una naturale vocazione al turismo lento e quindi alla bicicletta. Domenica 7 ottobre il Coordinamento delle FIAB del Veneto ha scelto di promuovere questo territorio con un itinerario che abbraccia anche i territori vicini della bassa padovana (da Monselice all'Adige) per spingersi poi fino a Ferrara lungo il Po dopo Polesella. Ma quale può essere la ragione per mandare il cicloturista in queste lande? Senza dubbio la posizione strategica, di cerniera, tra il Veneto e l'Emilia Romagna, quindi tra due poli di richiamo come Padova e Ferrara. Ma soprattutto il coordinamento Veneto ha visto che tale direttrice è attraversata da un percorso particolare, di pellegrinaggio, da fare a piedi e in bici, sulle tracce di Sant'Antonio nel suo cammino di fede dalla Basilica del Santo a Padova fino in Toscana al Santuario de La Verna. Un percorso di fede declinabile anche nel senso di un turismo lento in grado di portare sviluppo ai piccoli Comuni attraversati grazie alla infrastrutturazione del territorio per la mobilità dolce e lunga.

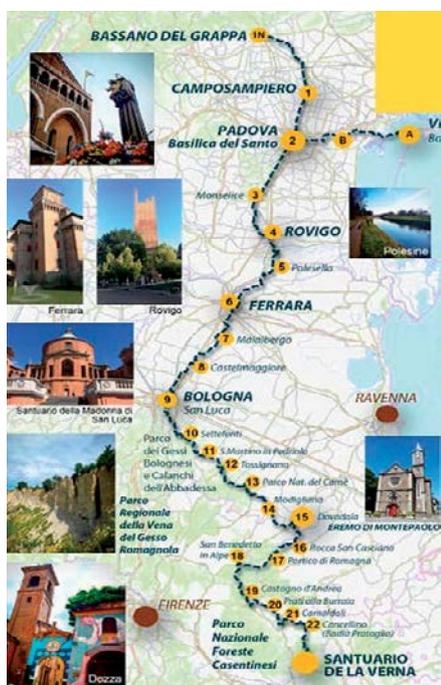
Nei dettagli la giornata di domenica è cominciata alle 10:00 in punto in piazza Mazzini dove le FIAB del Veneto si sono date ritrovo (Rovigo coordinava l'iniziativa, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Conegliano, Mestre, Mogliano, Montagnana e Legnago).

Una settantina di colorati ciclisti che dopo i saluti da parte dell'amministrazione di Monselice nelle figura dell'assessore Mori Catia si è diretta verso Pozzonovo per poi arrivare a mezzogiorno a Rovigo. Qui visita alla "Rotonda" e i saluti da parte dell'amministrazione comunale rappresentata dall'assessore Luigi Paulon. C'era Anna Padoan in rappresentanza dell'associazione del Cammino di Sant'Antonio, la quale lavora alacremente per lo sviluppo e la conoscenza dello splendido itinerario. Dopo la pausa pranzo presso il centro Don Bosco di Rovigo si è ripreso la pedalata verso sud. Toccate Grignano (e la sua centenaria storia), Arquà (e il suo castello estense) e infine dopo il selvaggio Canal Bianco costeggiando le sinuosità della fossa Maestra siamo giunti a Polesella, sul Po. Qui il programmato incontro con l'amministrazione è mancato per

FIAB INCONTRA PANE&CAFFÈ

Inaugurato un nuovo Punto FIAB

FIAB Rovigo ha inaugurato lo scorso 7 settembre, in occasione di una delle serate del Pedalare sotto le Stelle, un nuovo punto di riferimento per i suoi soci. Il punto FIAB presso la bottega Pane&Caffè in una delle piazze principali della città, piazza Garibaldi. La bottega ha la particolarità di essere un locale che promuove prodotti a km zero realizzati nel rispetto dell'ambiente e dei diritti di chi lavora, una scelta etica e di responsabilità che fa la differenza. FIAB, vista la sua vocazione di tutela e promozione del territorio in ottica del minor impatto ambientale, non poteva non trovare in Davide, il titolare della bottega, un naturale partner. La collaborazione trova il suo punto nodale nella possibilità, per i soci e non solo, di trovare informazioni sulle attività FIAB, le riviste della associazione (tra cui anche Ruotalibera) e soprattutto un luogo aperto ed accogliente dove si potrà anche rinnovare il tesseramento. Infine, quando sarà possibile, la bottega sarà il punto di ritrovo principale per la partenza delle escursioni.



incomprensioni sull'orario (o per l'Inter-Spal a Ferrara?) come anche il previsto incontro con FIAB Ferrara. Un imprevisto tecnico (incidente) ha fermato il giovane presidente Stefano a pochi metri da casa. Pochi coraggiosi hanno provato ad arrivare fino a Ferrara (una ventina di km) al seguito dell'indomito Volker, il resto è rientrato a Rovigo, seguendo la ciclabile da Guarda a (quasi) Borsea.

La giornata ha mostrato il Polesine nella sua bellezza e malinconia, siamo certi sarà da stimolo per uno sviluppo del territorio verso il turismo lento e/o di fede. ●

FIAB ROVIGO ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ I VENERDÌ D'AGOSTO... CON APPENDICE

di Cinzia Malin



Cultura e mobilità urbana sono le parole chiave della rassegna "Pedalare sotto le stelle 2018" che da tredici anni FIAB Rovigo propone nel territorio rodigino la sera dei venerdì d'agosto. Un appuntamento estivo atteso da soci e cittadini in quanto offre l'opportunità di conoscere il territorio in modo piacevole. Mentre ci si gode il fresco della serata dopo cena in compagnia, si coniuga osservazione e cultura utilizzando il mezzo "congeniale", ecologico, sano ed economico ovvero la bicicletta, che permette l'agile spostamento in ambito urbano.

Tema conduttore dell'edizione 2018 è stata la città di Rovigo con la sua storia e i suoi ambienti. Alcuni appuntamenti saltati per il maltempo sono stati recuperati a settembre con immutato gradimento del pubblico. Crescente è stata anche la partecipazione di persone non socie dell'associazione, per cui l'iniziativa ha rappresentato un'occasione per avvicinare nuovi interessati.

Il primo incontro ha portato a conoscere il Centro di ricerca per le colture industriali (CIN) che fa capo al CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Per motivi di sicurezza non è stato possibile entrare fisicamente nella struttura ma i rodigini hanno potuto

conoscere meglio un istituto che ha una gloriosa storia (nasce nel 1910 come Regia Stazione Sperimentale di Bieticoltura di Rovigo) e che è soprattutto un centro di eccellenza per la ricerca nell'ambito agro-industriale. Il Centro è stato raggiunto con un "avventuroso" percorso dalla città alla vicinissima campagna, attraverso sentieri poco battuti, illuminati dal solo fascio delle luci delle bici, perciò animato e ancor più divertente.

Il **Parco Langer** è stato meta del secondo appuntamento, realizzato in collaborazione con WWF Rovigo. Accompagnati dai volontari WWF, la nostra Associazione ha voluto far conoscere l'area verde, intitolata ad Alessandro Langer, che si trova alle porte della città. Questo prezioso polmone verde urbano, ricco di biodiversità, ha rischiato di essere devastato dal passaggio del cosiddetto Passante Nord e ancora oggi è minacciato da altri interventi come quello del passaggio della conduttura del gas. Una suggestiva passeggiata notturna ha reso ancora più consapevoli i partecipanti della necessità di preservare e di vigilare l'area, riconoscenti al WWF che se ne prende cura.

Per l'appuntamento del 17 agosto abbiamo potuto contare sulla collaborazione dell'architetto rodigino Giovanna Bordin,

che ha messo a disposizione la sua ricerca di storia dell'arte sull'*architettura razionalista a Rovigo* introducendo tante persone in un aspetto della nostra città poco conosciuto. Ancora grazie alla collaborazione del WWF Rovigo è stato organizzato il percorso **viali alberati e i parchi di Rovigo** che si è snodato in vari quartieri della città, percorrendo ciclabili e tratti sterrati fino al misconosciuto Parco Bosco Valdentro che costeggia il canale Valdentro a ridosso della zona industriale di Rovigo. Apprezzata la sosta alla "casetta con i libri" recentemente costituita dall'associazione Amici di Elena nei parchi Diritto dei bambini e Pampanini. Rispondendo al motto "prendi un libro, metti un libro" la nostra associazione ha voluto portare alcune pubblicazioni riguardanti il territorio.

La rassegna si è conclusa in centro storico il 13 settembre, inconsuetamente di giovedì, per consentire di visitare luoghi attinenti al percorso della **Rovigo ebraica**, realizzata in collaborazione con l'associazione culturale TeradaMar che vanta approfondimenti su varie tematiche legate alla comunità ebraica di Rovigo. Itinerario proposto si è snodato tra storia e urbanistica, cultura e tradizioni e ha compreso la visita a due cimiteri ebraici presenti in città.

Grazie a questo lavoro di condivisione gli Amici della Bici hanno potuto realizzare e offrire, a soci e non, interessanti percorsi inediti nel centro storico e nelle vicinanze della città, ma hanno anche contribuito a mettere in luce un patrimonio umano e di competenze da valorizzare.

Oltre che incoraggiare scelte di comportamento individuale, l'associazione spera anche di incidere sulle politiche amministrative affinché lo spostamento sulle due ruote avvenga su percorsi collegati e sicuri. Per questo motivo si sforza di ampliare la tipologia di attività, accogliendo lietamente ogni nuova persona che si avvicini all'associazione sperando condivida scopi e pratiche: più soci siamo, più cittadini attivi diventiamo, più speriamo di incidere sulle scelte di chi ci amministra. Questo è l'auspicio che ci facciamo!



El canton del Bepo

Scuole e problemi

A settembre hanno riaperto le scuole e, puntualmente sono riapparsi gli antichi problemi: mancanza di spazi, strutture cadenti o cadute, personale insufficiente e riforme promesse o minacciate.

Negli ultimi tempi, a conferma di un peggioramento dei rapporti umani, si aggiungono anche le aggressioni agli insegnanti da parte di alcuni genitori intolleranti e violenti.

Per quanto ci riguarda, tornano gli antichi problemi viabilistici. Qualche anno fa, tra il serio e il faceto, avendo notato che durante la chiusura delle scuole per le vacanze il traffico urbano calava drasticamente, proposi la chiusura definitiva degli istituti, specialmente quelli primari e secondari di primo grado (scuole materne, elementari e medie).

Il provvedimento, ovviamente, non è proponibile seriamente, perché abbasserebbe ulteriormente il livello culturale del nostro paese e credo che non possiamo permettercelo.

Non possiamo, tuttavia, far finta di nulla. Dobbiamo, invece,

trovare soluzioni valide e realizzabili in breve tempo.

Sicuramente molti ragazzi delle scuole elementari e medie, in città o nelle frazioni, potrebbero andare a scuola a piedi, con un adeguato presidio dei punti critici (attraversamento di strade trafficate) e con una seria politica di limitazione del traffico privato a motore nei centri urbani.

Altri potrebbero andare in bicicletta, anche loro, però, adeguatamente protetti da strutture dedicate come le piste ciclabili.

La massa, infine, potrebbe recarsi a scuola con uno scuolabus. Mi si dirà che costa e io risponderò che anche le auto private costano, inquinano e sono pericolose per i ragazzi.

Il caro, vecchio scuolabus, pagato in parte dalle famiglie più abbienti e in parte con il contributo del Comune, potrebbe, così, diventare uno dei mezzi per ridurre il traffico caotico delle città.

E i ragazzi fruirebbero, gratis, di uno spazio di socialità che ora sembrano aver perso.

di Bepo Merlin

f a r m a c i a
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.


SENZA PLASTICA NATURALMENTE

unicef

ACP

IBFAN